

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXIII n. 1 gennaio-aprile 2012

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Al via le macroaree per ottimizzare servizi e politiche per le imprese

Un anno cruciale per l'agricoltura lombarda: riforma Pac e mercato al centro dell'azione della Cia Lombardia

“L'agenda del 2012 sarà cruciale per l'agricoltura lombarda: applicazione dell'Imu, riforma della Pac, riorganizzazione delle strutture economiche: sono questi alcuni dei principali temi che il sistema delle imprese dovrà affrontare nei prossimi mesi e che saranno decisivi per il futuro di chi opera in agricoltura”. Lo ha evidenziato Mario Lanzi, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Lombardia, nella sua relazione all'assemblea regionale lombarda che ha definito le linee d'azione della Confederazione.

La Cia Lombardia ha in campo una forte mobilitazione sui temi legati all'estensione dell'Imu ai fabbricati agricoli strumentali. L'imposta per quanto riguarda gli immobili agricoli, siano essi terreni o fabbricati, nella sua formulazione iniziale imponeva un notevole aggravio fiscale soprattutto sugli immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività, che diventa insostenibile per l'impresa agricola e che deve trovare pertanto le opportune modifiche. L'azione della Confederazione ha già coinvolto le istituzioni lombarde anche nel recente incontro al presidente della Regione Lombardia Formigoni.

Anche sulla riforma della Pac 2014-2020 la Cia è impegnata per giungere ad una posizione condivisa del settore agricolo e delle istituzioni in modo da rappresentare con forza gli interessi delle imprese lombarde, a tutela di un settore che, oltre al rilievo economico, costituisce un elemento imprescindibile nella gestione del territorio. La simulazione degli impatti sulle aziende lombarde delle proposte per Politica agricola comune 2014-2020, che potete approfondire in questo numero, rendono indispensabile una straordinaria azione delle organizzazioni agricole e delle istituzioni nazionali e regionali per modificare gli inaccettabili orientamenti assunti dalla Commissione europea.

In questo contesto di riforma della Politica agricola comune, come ha ricordato il vicepresidente nazionale della Cia Fabio Moschella, interve-

Assaggi e paesaggi delle campagne lombarde

15ª Edizione

PER CORTI E CASCINE

Domenica 20 Maggio 2012

Vi aspettiamo!

www.turismoverdelombardia.it
Info: tel. 02.67078281 - 02.66982593

Lombardia Regione Lombardia GRANA PADANO Unipol

nuto all'assemblea lombarda della Confederazione, sarà sempre più strategico sviluppare strutture e modelli organizzativi per rafforzare gli strumenti di gestione del mercato dei prodotti agricoli. A questo proposito nelle scorse settimane si è rafforzata l'attività dei Gruppi d'interesse economico dei principali settori produttivi della nostra regione, tra cui la Sezione Latte che ha tenuto un incontro nazionale con la partecipazione del Consorzio di tutela del Grana Padano.

Il recupero di valore aggiunto nell'attività agricola, e quindi del reddito delle imprese e delle famiglie, resta l'obiettivo centrale dell'attività della Cia. Se nel 2011 si è assistito ad un lieve recupero del valore aggiunto non va però dimenticato che negli ultimi anni la morsa della riduzione

dei prezzi e della crescita dei costi ha ridotto in maniera spesso insostenibile il reddito delle aziende agricole. La Cia ha dunque accolto con soddisfazione la decisione della Giunta regionale lombarda di consentire l'anticipazione del 50% della domanda Pac del 2012 che verrà erogata entro la fine di luglio in modo da garantire un'importante volano finanziario per le aziende.

L'assemblea ha confermato l'impegno della Confederazione per sviluppare politiche e servizi alle imprese lombarde con la creazione di macroaree che ottimizzeranno la presenza dell'organizzazione per territori omogenei.

In quest'ottica, per le province di Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese, si è già costituita nei mesi scorsi la Cia Alta Lombardia.

"Per Corti e Cascine", il 20 maggio parte la 15ª edizione

Domenica 20 maggio si inaugura la quindicesima edizione di "Per Corti e Cascine", l'appuntamento con l'agricoltura lombarda, che quest'anno presenta una nuova organizzazione, attraverso il territorio regionale.

La manifestazione, organizzata e promossa dalla Confederazione italiana agricoltori e da Turismo Verde Lombardia, propone una stagione di animazione, nelle campagne di tutta la regione, inaugurata dalla ormai tradizionale giornata di festa in 104 aziende agricole e agrituristiche.

L'abituale organizzazione in percorsi provinciali quest'anno si rinnova per dare maggior risalto alle peculiarità dei differenti territori della Lombardia e alla specificità delle produzioni. Sono 15 gli itinerari proposti e si sviluppano all'interno di tre grandi aree.

La formula di questa domenica di festa rimane invariata: gli agricoltori offrono al pubblico la possibilità di visitare le cascine, gli allevamenti e le coltivazioni, di conoscere da vicino i processi di trasformazione e di capire l'agricoltura di oggi, sapiente mix di modernità e tradizione.

Punto centrale di questa iniziativa è promuovere la conoscenza dei prodotti di fattoria attraverso le degustazioni e la vendita diretta. Ogni prodotto tipico racchiude la storia e l'identità del territorio da cui proviene. Capire questi elementi grazie al contatto con i produttori permette di fare un'esperienza importante che va oltre il semplice atto di mangiare.

Ogni azienda, secondo la propria vocazione, arricchirà la giornata con attività di animazione, percorsi nella natura, giochi per grandi e bambini e altro ancora. Molte aziende che aderiscono alla manifestazione svolgono anche attività agrituristiche. Ma le novità non sono finite: "Per Corti e Cascine" porterà la campagna in città con alcuni mercati dove il pubblico potrà far scorta di prodotti genuini, incontrare i produttori e partecipare a una vera giornata di festa, animata da giochi e attività per adulti e bambini.

I dettagli saranno disponibili sul sito www.turismoverdelombardia.it, in continuo aggiornamento.

Nuova Pac: le aziende agricole al centro della riforma, "no" alle rendite fondiari e alla burocrazia inutile

Continua in questi mesi il confronto sulle proposte di riforma della Pac per la programmazione 2014-2020. In questo numero diamo ampio spazio all'analisi dei possibili impatti della Pac sull'agricoltura lombarda.

A conferma delle perplessità e riserve manifestate dalla Cia sono arrivati i recenti rilievi mossi dalla Corte dei Conti Ue in merito alla proposta di riforma della Pac. Più volte la Cia ha denunciato che con l'orientamento della Commissione di Bruxelles c'è il rischio che le risorse vadano a chi non esercita alcuna attività agricola. Non solo. Si evidenzia un quadro normativo ancora assai complesso in grado da accrescere i costi di gestione dei singoli paesi che può ripercuotersi sugli stessi produttori agricoli. La Confederazione italiana agricoltori condivide pertanto le critiche dall'organismo comunitario di controllo della gestione finanziaria europea all'Esecutivo comunitario sulla

futura politica agricola.

"La nostra posizione in materia è molto chiara. Le risorse, che si annunciano, peraltro, sempre più esigue, devono essere destinate -ha detto il presidente nazionale della Cia, Giuseppe Politi- ai veri agricoltori professionali, alle aziende che operano nel mercato dei prodotti e del lavoro. Per questa ragione ci battiamo con fermezza per dare forte sostegno agli imprenditori agricoli, non ai percettori delle rendite fondiari e parassitarie. La Pac 2014-2020 deve porre al centro la vera agricoltura e le imprese agricole.

La nuova Pac deve avere precisi obiettivi: l'efficienza del mercato; il rafforzamento delle organizzazioni di produttori; la diffusione dell'economia contrattuale; valide misure per favorire il ricambio generazionale; il sostegno degli strumenti (assicurazioni e fondi di mutualità) per contenere gli effetti della volatilità dei prezzi e delle crisi di mercato.

La proposta di riforma della Pac da parte della Commissione di Bruxelles perde di vista la centralità dell'impresa, della produzione. Una posizione che bisogna necessariamente correggere. Per questo motivo la Cia è attivata con grande fermezza per tutelare il reddito e il lavoro dei veri agricoltori, di chi vive di agricoltura.

Ecco perché la Cia rinnova l'appello al governo affinché, nella sua collegialità, nel complesso negoziato comunitario sulla nuova Pac porti avanti una posizione forte, autorevole e condivisa in grado di far valere le ragioni dei nostri agricoltori. Una posizione del 'sistema Paese'. Oltre a governo, regioni e tutte le componenti della filiera agroalimentare, è fondamentale anche saldare l'azione con il Parlamento europeo e soprattutto con il presidente della Commissione agricoltura Paolo De Castro, che si è espresso per una riforma equilibrata ed efficiente.

La proposta della Commissione Ue contiene elementi penalizzanti per la nostra agricoltura che rischiano di mettere fuori mercato molte imprese. Il modello di Pac delineato non è assolutamente la risposta più adatta per i produttori agricoli italiani. Per tale ragione è indispensabile battersi con determinazione e fermezza. E sicuramente i rilievi della Corte dei Conti Ue possono rappresentare un elemento in più su cui discutere per favorire una riforma orientata ad un sano e giusto sviluppo del mondo agricolo europeo.

Latte: governare la produzione, strutturare l'interprofessione con un confronto diretto col mercato

Inteso e partecipato incontro del Comitato latte nazionale della Cia, riunitosi a Desenzano del Garda, ospite del Consorzio del Grana Padano, con la partecipazione di Umberto Borelli, del Dipartimento sviluppo agroalimentare e territorio, e di Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia.

Partendo dalla complessa situazione del comparto lattiero caseario, il dibattito, guidato dal coordinatore del gruppo Paolo Brivio e dal presidente del Gie zootecnia Antenore Cervi, ha svolto un'analisi sulla difficile situazione di mercato e sui temi stringenti come il rinnovo dei contratti per il prezzo del latte conferito all'industria, le attività dei Consorzi di Tutela dei formaggi Dop e delle nuove norme comunitarie contenute nel Pacchetto Latte.

Nel rilevare il consolidamento delle tre specificità in cui si identifica il comparto in funzione della trasformazione (formaggi Dop, freschi e latte alimentare), resta strategico perseguire la tracciabilità di tutto il latte nazionale all'interno dei singoli segmenti, al fine del governo produttivo e dell'aggregazione di prodotto, insieme alla strutturazione del rapporto interprofessionale.

Per quanto riguarda le trattative del prezzo del latte alla stalla, vanno respinte proposte di pretestuosi accenti, intensificando, invece, i rapporti con le aziende della trasformazione, per costruire le condizioni per una fase di stabilità in attesa che si consolidino le condizioni produttive e di mercato.

Nell'incontro con il direttore del Consorzio del Grana Padano, Stefano Berni, è stato confermato il sostegno per l'azione di governo produttivo in funzione di un equilibrio di mercato dei formaggi grana. Eventuali iniziative d'intervento sulla stagionatura dovranno trovare piena sintonia tra i due Consorzi del Grana Padano e Parmigiano Reggiano, in un contesto di reale riallineamento produttivo. Si è evidenziata anche la disponibilità a svolgere un ruolo attivo nella definizione delle politiche consortili di programmazione produttiva in rappresentanza degli interessi diretti della aziende agricole. Proprio in merito alle nuove opportunità contenute nel "Pacchetto Latte" approvato in sede comunitaria, al fine di scongiurare il ripetersi di esperienze negative come la vicenda delle quote latte, si richiamano le Istituzioni nazionali e regionali ad assumere da subito un ruolo attivo per la piena applicazione delle norme.

Infine, proprio per dare un segnale di credibilità e di concretezza nei confronti dello sviluppo del comparto lattiero si chiede la disponibilità immediata dei 45 milioni di euro già previsti dalla legge 33 del 2009, più volte ipotizzato e mai concretizzato, anche attraverso forme di sgravio a favore degli allevatori che hanno da sempre rispettato le regole produttive.

Incontro tra allevatori lombardi e turchi, prosegue la collaborazione tra la Cia Lombardia e la Tdsy, l'associazione allevatori della Turchia

Lo scorso marzo, su invito della Tdsy, l'Associazione allevatori della provincia turca di Aydin, sono in corso incontri tra allevatori turchi ed italiani in occasione del convegno internazionale sulla zootecnia da latte.

Grazie alla collaborazione tra la Cia Lombardia e la Tdsy (associazione allevatori della Turchia), Dario Olivero, allevatore e dirigente della Cia milanese, insieme all'allevatrice Inge Hofmann, docente all'Itas "Mendel" di Villa Cortese (Mi), sono ospiti dell'associazione turca per promuovere uno scambio tra le esperienze tecniche ed imprenditoriali tra i due Paesi.

Con questa occasione prosegue dunque il rapporto tra la Cia lombarda con l'associazione allevatori turca. La Turchia vive una fase di grande crescita economica e di protagonismo nella politica dell'area est del Mediterraneo e del medio-oriente. Per la Cia Lombardia vanno quindi rafforzate le relazioni con le imprese e le istituzioni turche, nella convinzione che l'agricoltura resta centrale non solo negli scambi economici, ma anche come fattore di crescita equilibrata e sostenibile.



Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/

Impresa Agricola
Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi
Direttore responsabile Diego Balduzzi
Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 24 aprile 2012

Con le regole della condizionalità è necessario verificare la presenza di queste fasce

Per proteggere la qualità delle acque scatta l'obbligo delle fasce tampone lungo i corsi idrici

Con il 2012 trova definitiva applicazione il regime della condizionalità. La Regione Lombardia ha infatti approvato le disposizioni per l'applicazione del regime della condizionalità per l'anno 2012. Il testo di riferimento è la Dgr n. IX/2738 del 22 dicembre 2011. Questo regime interessa i beneficiari di pagamenti (ossia il pagamento dei titoli Pac, art. 68, ecc.); i beneficiari dei programmi di sostegno per la ristrutturazione, la riconversione dei vigneti, e per la vendemmia verde e del premio di estirpazione; i beneficiari di tre misure del Psr 2007-2013: misura 211, 214 e 221.

La novità più importante di quest'anno è legata all'attivazione, nell'ambito delle Buone condizioni agronomiche ambientali (Bcaa), del nuovo standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua".

La pressione degli agenti inquinanti sulle acque superficiali influisce sulla qualità delle risorse idriche indispensabile per un'agricoltura di qualità. La presenza di una fascia tampone lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali è quindi un elemento indispensabile per proteggere le acque superficiali e sotterranee. In Lombardia è già consolidata la presenza di queste fasce lungo i corsi idrici principali e quindi nella maggioranza dei casi non sarà necessario intervenire. Tuttavia, nel caso di assenza di questa fascia tampone, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione.

Va inoltre specificato che dai corpi idrici interessati dalla norma sono esclusi le seguenti tipologie, per le quali non sarà dunque necessaria la presenza della fascia tampone:

- scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.
- adduttori d'acqua per l'irrigazione: rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati.
- pensili: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato.
- corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo

coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.

La verifica delle aree potenzialmente interessate alla fascia tampone è agevolata dalla possibilità offerta ad ogni azienda, anche per il tramite del proprio Caa, di verificare la situazione attraverso il Siarl, il sistema informativo agricolo lombardo che supporta l'anagrafe delle aziende agricole.

Quindi una volta individuato il corso d'acqua interessato dalla presenza della fascia tampone è indispensabile conoscere cosa si intende con questa definizione.

La fascia tampone è costituita da una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata, oppure arbustiva od arborea, spontanea od impiantata, di larghezza di 3 o 5 metri.

La larghezza varia a seconda dello "stato complessivo attuale" del corpo idrico.

In corrispondenza di corpi idrici superficiali, il cui stato attuale è classificato come "scarso" o "cattivo", la fascia tampone dovrà presentare una larghezza di 5 metri; mentre nel caso di corpi idrici superficiali, il cui stato attuale è classificato come "sufficiente" o "buono", l'ampiezza della fascia tampone potrà ridursi fino a 3 metri.

Nel caso di "stato complessivo attuale" del corpo idrico superficiale classificato come "elevato", in assenza di una fascia tampone preesistente, l'agricoltore non è tenuto alla sua costituzione. Anche lo stato dei corpi idrici è consultabile attraverso le tecnologie informatiche e nel caso non fosse presente la classificazione dello "stato complessivo attuale", dovrà essere prevista l'introduzione di una fascia tampone di larghezza pari a 5 metri.

I corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali in cui si applica lo stan-

La normativa sulla condizionalità è disponibile sul sito della Direzione generale della Regione Lombardia, dove sono pubblicati le delibere della Giunta regionale e gli allegati riguardanti i vari aspetti della condizionalità. <http://www.agricoltura.regione.lombardia.it>

dard sono quelli indicati nell'elaborato 5 del Piano di gestione delle acque dell'Autorità di Bacino del Po e nell'elaborato "Bacino del Fissero Tartaro Canalbianco" del Piano di gestione delle acque dell'Autorità di bacino del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Entrambi i documenti sono consultabili sul sito web della Dg Agricoltura all'indirizzo segnalato nell'apposito box a centro pagina.

All'interno della fascia tampone è vietato effettuare le lavorazioni, fatte salve quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia stessa. Devono inoltre essere rispettati i divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti inorganici, dei letami e dei materiali ad essi assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, e dei liquami secondo quanto stabilito dalla normativa di applicazione della Direttiva Nitrati. Sono inoltre previste alcune deroghe che riguardano le risaie, gli impianti arborei e altre fattispecie.

Altre novità riguardano i Criteri obbligatori. Sono stati infatti integrati gli atti A1: Direttiva 2009/147/CE "Conservazione degli uccelli selvatici" e A5: Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Natura 2000), con l'introduzione di nuovi piani di gestione nelle Zps e Sic approvati nel corso del 2011. Tutti gli elenchi sono disponibili nell'allegato della delibera.

A3: Direttiva 86/278/CEE "Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura"

Per questo atto è stato eliminato il riferimento alla Dgr VIII/9953 del 29 luglio 2009, sospesa dal Tar della Lombardia, pertanto non sono da considerare i vincoli imposti dalla delibera in questione.

A4: Direttiva 91/676/CEE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole"

Sono stati inseriti i nuovi obblighi che derivano dalle integrazioni alle normative regionali di applicazione della "direttiva nitrati", ossia la Dgr IX/2208

Avvicendamento delle colture, altre deroghe con l'utilizzo di effluenti zootecnici

Con il 2012 sono state apportate le attese integrazioni che riguardano lo standard 2.2. "Avvicendamento delle colture", che fissa a 5 anni (a partire dal 2008) la monosuccessione dei cereali.

E' stata infatti integrata la deroga riguardante la dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica attraverso l'analisi del terreno. In alternativa alle analisi le aziende potranno dimostrare operazioni di mantenimento della sostanza organica, nel caso in cui le superfici oggetto di monosuccessione risultino ricomprese fra quelle dichiarate nella "comunicazione nitrati". In questo caso le aziende agricole sono tenute al rispetto di tutte le seguenti condizioni sui mappali interessati dalla monosuccessione:

- avere presentato la comunicazione nitrati;
- apportare un quantitativo di azoto organico pari ad almeno 170 kg per ettaro e per anno di azoto per il mais e ad almeno 150 kg per ettaro e per anno di azoto per altre colture (es. orzo, frumento, triticale, ecc.)
- effettuare operazioni quali sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.

del 14 settembre 2011 che modifica gli allegati 1 e 3 della DGR 5868/07 relativamente alle disposizioni nelle Zone vulnerabili ai nitrati.

Rispetto alla gestione degli effluenti d'allevamento e, più in generale, delle fonti azotate, la normativa sulla condizionalità ha recepito i contenuti della Decisione della Commissione 2011/721/UE del 3 novembre 2011, che riguarda la cosiddetta "deroga" che permette alle aziende agricole ricadente nelle Zone vulnerabili ai nitrati di utilizzare un quantitativo di effluente bovino e di effluente trattato corrispondente al massimo a 250 kg di azoto per ettaro all'anno, a condizione che vengano rispettati gli impegni previsti dall'applicazione delle decisioni comunitarie.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

L'impatto sull'agricoltura lombarda delle proposte della Commissione europea

Nuova Pac: dalle prime simulazioni per le imprese lombarde la riforma sarà fortemente penalizzante

Dalla presentazione, nell'ottobre 2011, delle proposte legislative elaborate dalla Commissione europea la nuova programmazione Pac 2014-2020 è stata al centro dell'analisi e della discussione delle istituzioni e dei protagonisti del settore agricolo. Già dalle prime valutazioni, la nuova Pac, così come delineata dalla Commissione, è parsa subito penalizzante per l'agricoltura lombarda e in generale italiana.

Il seminario organizzato dalla Regione Lombardia e dal Eupolis, "La Politica Agricola Comune 2014-2020 - Simulazioni di impatto in Italia e in Lombardia", ha contribuito a dare una quantificazione, per quanto possibile della ricaduta delle scelte europee sul sistema agricolo nazionale e regionale. Cosa potrebbe succedere dal 1 gennaio 2014 quando, nei ventisette Stati membri dell'Unione Europea, si applicherà la riforma secondo le indicazioni della Commissione? Per rispondere a questa domanda, enti di ricerca e università hanno fatto una serie di elaborazioni, a partire dalla Comunicazione della Commissione del novembre 2010 che ha portato alla pubblicazione delle proposte legislative, da parte della stessa Commissione, nello scorso 12 ottobre.

A partire dal marzo 2011 un gruppo di esperti tecnici e scientifici ha svolto un approfondito lavoro di analisi in relazione all'avanzamento del dibattito nel contesto comunitario. L'attività di ricerca è stata sostenuta dalla informazione rese disponibili dai fascicoli aziendali degli organismi pagatori (Agea e Oplo), nonché degli istituti come Ismea.

Sono quindi disponibili alcuni studi di impatto delle nuove normative europee sul comparto agricolo lombardo presentati nell'ambito del seminario di Milano.

Angelo Frascarelli, docente di Economia e Politica Agraria dell'Università di Perugia, ha ricordato la struttura portante della nuova Politica Agricola Comune, evidenziano i temi di maggiore criticità.

Il tema cardine della riforma è ovviamente quello finanziario, non solo in termini di risorse assolute del bilancio comunitario, ma soprattutto sulla loro distribuzione in un'Unione ormai a 27 membri. I criteri di distribuzione delle risorse della Pac tra gli Stati membri penalizza fortemente l'Italia che potrebbe subire una riduzione netta del budget disponibile del 6%, arrivando in realtà al 18 % se calco-

lata a prezzi costanti.

Oltre ai complessi meccanismi di distribuzione delle risorse, sia tra gli Stati che all'interno dei singoli Paesi tra i beneficiari, proprio sulla definizione di quest'ultimi la proposta della Commissione introduce la rilevante novità della figura dell'"agricoltore attivo". Solo quanti rientreranno in questa definizione saranno beneficiari dei pagamenti diretti, anche se questa definizione nella attuale formulazione risulta, a detta di Frascarelli, poco selettiva e pertanto incapace di evitare la dispersione di risorse. Per quanto riguarda i pagamenti diretti la nuova riforma introdurrebbe il concetto di "capping", ovvero il meccanismo di riduzione che verrà applicato ai pagamenti diretti di valore superiore ai 150 mila euro. Un limite che sarà tuttavia modulato dal criterio del lavoro che potrà bilanciarne gli effetti sulle aziende di grosse dimensioni ma che utilizzano manodopera a certi livelli. Uno studio dell'Inea, presentato da Maria Rosaria Pupo D'Andrea, ha affrontato il concetto di "regionalizzazione". Le proposte legislative comunitarie prevedono infatti che gli Stati membri rendendo omogeneo il pagamento base nell'ambito di "regioni" omogenee, definite secondo criteri oggettivi e non discriminatori, non necessariamente coincidenti con le Regioni così come definite a livello amministrativo. La regionalizzazione sarà quindi non solo un'ulteriore evoluzione del processo di disaccoppiamento dei pagamenti diretti, quindi disgiunti dal legame con determinate produzioni, ma avrà impatti molto incisivi sulla redistribuzione delle risorse tra le aziende agricole, attualmente in possesso di titoli storici. Proprio su questo tema, Gabriele Canali, docente della Smea - Alta Scuola in Economia Agrolimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza ha svolto una relazione dal titolo "Pagamenti diretti e criteri per la regionalizzazione: alcune valutazioni".

La scelta che maggiormente potrà incidere, se venisse confermato l'impianto delle proposte di riforma, è senza dubbio l'introduzione della superficie agricola come unico criterio per il riparto delle risorse economiche assegnate alla Pac.

Questo porterebbe secondo tutte le proiezioni ad una drastica riduzione delle risorse disponibili per l'Italia, anche in considerazione che dal calcolo della superficie interessata sono state escluse le superfici destinate

Titoli storici, la proposta di riforma prevede un periodo transitorio per la loro trasformazione

Dopo la pubblicazione delle proposte legislative per la Pac 2014-2020, l'attenzione delle aziende è focalizzata sul destino dei propri titoli oggi in portafoglio che consentono l'erogazione annuale dei contributi. La proposta di regolamento prevede a questo proposito che nei primi anni di applicazione del nuovo regime gli Stati membri potranno a continuare a tenere parzialmente conto del criterio storico per il calcolo del valore dei titoli, questo proprio per evitare perturbazioni finanziarie e gravi conseguenze per gli agricoltori.

Il periodo transitorio durerà dal 2014 al 2018. Entro il 1° gennaio 2019, tutti i titoli all'aiuto in uno Stato membro o nella regione interessata dovranno avere un valore unitario uniforme.

Questo sistema ipotizza che il meccanismo di avvicinamento dei titoli storici ai titoli uniformi avvenga secondo la questa modalità. Dal 2014 gli agricoltori riceveranno titoli di valore uniforme su tutta la superficie ammissibile, ma questa assegnazione riguarderà solo una parte (almeno il 40%) del massimale nazionale o regionale; la parte rimanente sarà usata per aumentare il valore dei titoli di una componente "storica", proporzionale al valore dei titoli storici detenuti al 31 dicembre 2013, inclusi i titoli speciali. Questa componente sarà via via decrescente, fino ad azzerarsi al 2019, anno in cui verranno meno tutti i titoli storici, compresi i titoli speciali. Il valore del pagamento di base per ogni agricoltore dal 2014 al 2018 potrebbe essere quindi composto da una componente uniforme crescente anno per anno (phasing in) e da una componente storica decrescente (phasing out). Non essendo previsto una scansione temporale, gli Stati membri potrebbero ritardare il più possibile l'uniformazione dei titoli, concentrando la scomparsa della componente storica alla fine del periodo di transizione. Va detto tuttavia che nel 2019 ci sarà una sola tipologia di titoli. Nei documenti della Commissione viene inoltre enunciato che entro il 1 gennaio 2028 tutti i titoli all'aiuto nell'Ue dovranno avere un valore unitario uniforme. Si tratta di una prescrizione imposta dai nuovi Stati membri che non avrà comunque effetti nel periodo di applicazione della nuova Pac, ossia dal 2014 al 2020.

all'ortofrutta e alla viticoltura.

Al di là della corretta identificazione delle superfici su cui conteggiare le risorse, resta evidente il fatto che, soprattutto nelle agricolture molto avanzate e specializzate come quella lombarda ed italiana, il solo fattore dimensionale della superficie condotta non può essere certo rappresentativo per l'erogazione di aiuti.

Il parametro che maggiormente può essere considerato come rappresentativo è, nella proposta dei ricercatori, quello del valore aggiunto.

La sua adozione determinerebbe, nei fatti, una ripartizione fortemente diversa delle risorse disponibili a livello comunitario, con evidente beneficio per l'Italia che rappresenta solo il 9 % della Sau complessiva a livello comunitaria, ma ben il 16 % del valore aggiunto derivante dall'attività agricola.

Analogamente questo criterio, se utilizzato a livello interno nazionale.

Prendendo come criterio di ripartizione il parametro della superficie eleggibile, le risorse assegnate alla Lombardia, basandosi sugli importi del 2010, ammonterebbero a 312 milioni e 815 mila euro, mentre l'adozione del valore aggiunto determinerebbe

un aumento delle risorse assegnate stimato in misura del 39,8% con un'assegnazione finanziaria dell'ordine dei 437 milioni e 382 mila euro.

Va detto inoltre che con il parametro del valore aggiunto, anche altre regioni, come la Campania, Emilia Romagna, Lazio e Calabria, avrebbero analoghi scostamenti, mentre una distribuzione interna basata sulla superficie favorirebbe in particolare modo Puglia e Sardegna.

Se ne dibattito europeo questa ipotesi di diversa ripartizione delle risorse troverà un difficile accoglimento, nulla toglie che il criterio basato sul valore aggiunto possa invece costituire il parametro di riferimento in ambito nazionale.

In tema di allocazione delle risorse va inoltre considerato che, nelle proposte della Commissione, si prevede una ripartizione di fatto dei pagamenti diretti su alcuni capitoli, tra cui quello del greening.

Proprio su questi temi, Roberto Pretolani, docente del Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale dell'Università di Milano ha presentato i risultati delle simulazioni

Le simulazioni prevedono una forte redistribuzione territoriale e fra i settori produttivi

sull'applicazione delle nuove norme comunitarie attualmente in discussione. Il dato di partenza è la situazione che vedrebbe in Lombardia nel 2013 il numero dei beneficiari pari 35 mila per un importo complessivo di poco inferiore ai 495 milioni di euro. Questo nell'ipotesi che il numero delle domande rimangono inalterato rispetto al 2010 e stimando i contributi erogati in relazione all'aumento della percentuale di modulazione (nel 2013 pari al 10%). Nell'ipotesi di suddivisione del massimale nazionale (senza componenti aggiuntivi), secondo le percentuali attuali di premi ricevuti, la Lombardia, nel suo complesso vedrebbe una contenuta riduzione del contributo complessivo di circa 2 milioni di euro (si scenderebbe quindi a 492,4 milioni di euro/anno).

Se quindi la riduzione delle risorse lombarde parrebbe non significativa, i criteri introdotti dalla nuova Pac modificherebbero molto profondamente la distribuzione dei pagamenti tra differenti tipologie aziendali e territoriali.

Innanzitutto nuove regole consentirebbero l'accesso al contributo ad altre tredicimila aziende circa attive sul territorio lombardo. Solo in considerazione di questo dato, le aziende attualmente ammesse al regime di aiuti vedrebbero i propri premi decurtati in media del 10%, con un impatto sul reddito netto di -2,3%. Al contrario, le aziende sinora escluse aumenterebbero il proprio reddito netto in misura del 17,7%.

Tra i dati più significativi di questa simulazione è la traduzione nelle

differenti zone della nostra regione di questa nuova modalità di definizione degli aiuti. Si potrebbe assistere infatti ad un fortissimo aumento dei contributi ad ettaro nelle aree montane (+ 373%), un incremento importante nelle aree collinari (+72 %) e una significativa riduzione in quelle di pianura (-18 %).

La simulazione ha affrontato anche il possibile effetto della suddivisione del massimale nazionale nelle sue diverse componenti (giovani, greening, zone svantaggiate, ecc.). Lo studio d'impatto è stato formulato nella duplice ipotesi che la determinazione dei pagamenti di base, del greening e delle zone svantaggiate avvenga a livello regionale, oppure attraverso la definizione di un "flat rate" unico a livello nazionale.

I due modelli applicativi, che saranno decisi dallo Stato membro, portano a risultati profondamente differenti, ma in ogni caso penalizzanti per l'agricoltura lombarda.

Nella migliore delle ipotesi, ossia la definizione dei premi a livello regionale, la perdita netta di contributi sarebbe dell'ordine di 65 milioni di euro circa (comprendendo anche gli effetti del livellamento prima citati), pari al 13,1% del totale.

Nel caso peggiore, vale a dire una definizione unica dei premi a livello nazionale, la perdita salirebbe a 209 milioni di euro, pari al 42,3% dei pagamenti netti riferiti al 2013.

In maniera corrispondente, anche l'impatto sulle singole aziende avrebbe risultato molto significativi. Nel primo caso circa il 38% delle aziende agricole lombarde subirebbe una riduzione del premio mediamente stimata in circa 9 mila e 400 euro, mentre il restante 62% vedrebbe aumentare il proprio contributo, mediamente in misura di circa 3 mila e 500 euro. Nel secondo caso, invece, ben il 54 % delle aziende subirebbe una decurtazione del contributo (mediamente di 10 mila e 70 euro), mentre il 46 % riceverebbe un premio superiore all'attuale, in media di circa 2 mila e 400 aziende.

Ad un impatto di questo genere andrebbe a sommarsi anche la ricaduta, in termini di mancato reddito, legata all'obbligo di destinare il 7% della superficie aziendale ad aree ecologiche, in ottemperanza alle disposizioni relative al greening.

Nel dettaglio dei singoli comparti produttivi emerge come la maggior penalizzazione riguarderebbe le aziende cerealicole e gli allevamenti bovini, tradizionali punti di forza dell'agricoltura lombarda.

Di forte impatto sarebbe anche l'applicazione delle norme del greening, così come attualmente delineate, nel contesto regionale lombardo.

La Pac 2014-2020, gli impatti secondo le valutazioni dell'Inea

Le proposte della Commissione sulla riforma della Pac per il periodo 2014-2020 contengono elementi di novità che potrebbero avere impatti rilevanti sull'agricoltura italiana e sui sistemi produttivi regionali.

A questo scopo, nell'ambito dell'Osservatorio Inea sulle politiche agricole dell'Unione Europea, è stato creato un tavolo di lavoro e di coordinamento per le analisi di carattere regionale. L'obiettivo di questo gruppo di lavoro è la condivisione degli obiettivi di analisi, della metodologia di studio e di elaborazioni dei dati Rica, ed anche il confronto dei risultati ottenuti a livello regionale per una piena comprensione degli impatti della prossima riforma della Pac in Italia.

L'Istituto nazionale di economia agraria intende così approfondire lo studio degli effetti di ipotesi alternative di applicazione della riforma della Pac, con particolare riferimento al tema della regionalizzazione, attraverso l'ausilio della Banca Dati Rica.

Per permettere una rapida diffusione dei risultati e stimolare un confronto su questo tema, l'Inea ha realizzato un sito web (http://www.rica.inea.it/PAC_2014_2020/index.php) che raccoglie i risultati delle analisi che fanno via via prodotti sul tema degli impatti regionali delle proposte di riforma.

I dati pubblicati si basano ovviamente sulle proposte di riforma della Pac ancora in discussione e configura scenari di regionalizzazione che rappresentano solo alcune delle possibili applicazioni della riforma in Italia.

Inea ha già prodotto su macro scenari a livello nazionale, supponendo che l'Italia decida di applicare tutte le componenti dell'aiuto. Il massimale nazionale viene diviso tra le componenti nella seguente misura:

30% ai pagamenti verdi (il cosiddetto 'greening')

2% giovani agricoltori

10% pagamenti accoppiati

10% piccoli agricoltori + zone con vincoli naturali

48% pagamento di base (quota residuale dopo aver calcolato tutti gli altri massimali).

In questa ipotesi, i massimali regionali risultano composti solo dalla distribuzione del massimale nazionale relativo al pagamento di base e di quello relativo al pagamento verde. Nella valutazione degli effetti della regionalizzazione occorre tenere conto che alcune aziende possono aumentare l'aiuto "regionale" ricevuto (base+verde) perché ricadenti in aree con vincoli naturali e/o condotte da giovani e/o che riceveranno l'aiuto accoppiato.

L'Inea ha tracciato quindi due scenari.

Scenario 1

Nello scenario 1 si è supposto che il massimale nazionale per il pagamento di base (1.843 milioni di euro) e quello per il pagamento verde (1.152 milioni di euro) siano distribuiti tra Regioni e Province autonome sulla base del peso che ciascuna di esse riveste sulla Sau nazionale (peso Sau)

Vale la pena notare che nello scenario 1, gli aiuti forfetari per ciascun aiuto non cambiano tra Regioni. In pratica si ha un aiuto forfetario nazionale. Questo avverrebbe nel caso in cui ci fosse perfetta aderenza, in tutte le Regioni, tra la superficie per le quali è assegnato l'aiuto (la Sau conteggiata nel Censimento) e la superficie per la quale gli agricoltori chiedono di fissare gli aiuti. In pratica, però, è molto improbabile che tutta la superficie teorica venga coperta da titoli. La differenza tra le due entità determinerà lo scostamento rispetto all'aiuto teorico in ciascuna Regione.

Nello scenario l'aiuto teorico per pagamento (base + pagamento verde) si attesterebbe a 232 euro/ha. L'importo effettivo per ciascuna Regione e Provincia autonoma dipenderà da quanta differenza risulterà tra la superficie ammissibile che verrà dichiarata e la Sau rilevata nel Censimento 2010.

Scenario 2

Lo scenario 2, più conservativo, si differenzia dallo Scenario 1 per la diversa distribuzione del massimale nazionale relativo al pagamento di base. In questo caso, infatti, si ipotizza che questo massimale venga distribuito tra le Regioni sulla base degli aiuti storici. Un siffatto criterio, sebbene non incida particolarmente sul saldo complessivo per regione, avrebbe ovviamente un ridotto effetto redistributivo del pagamento ad ettaro, riducendo le differenze per le regioni.

Vista la natura del pagamento del cosiddetto greening, legato alla gestione del territorio, si è ipotizzato che anche in questo caso il plafond sia distribuito tra Regioni sulla base del criterio della Sau.

Nello scenario 2, l'aiuto teorico varia tra Regioni. L'aiuto unitario più elevato si avrebbe in Lombardia e Calabria (334 euro/ha), mentre quello più basso si registrerebbe in Valle D'Aosta (114 euro/ha).



Nel quarto trimestre del 2011 crescono le preoccupazioni degli operatori

Frena la ripresa dell'agricoltura, il 2011 comunque migliore del 2010

Il 2011 si chiude positivamente, soprattutto nel confronto con l'anno 2010. Questo è il dato che emerge dall'Analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda, promossa dalla Regione Lombardia e dall'Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura. Il dato del quarto trimestre del 2011 fa emergere però un rallentamento della crescita che ha caratterizzato i mesi dello scorso, con un generalizzato calo degli indicatori rispetto al trimestre precedente. Era dal terzo trimestre 2010 che nelle valutazioni sull'andamento complessivo del proprio settore di appartenenza tornano a prevalere i giudizi di peggioramento (27%) su quelli di miglioramento (24%) rispetto al periodo precedente, mostrando un indice sintetico che diventa negativo (-0,03) dopo quattro rilevazioni caratterizzate dal segno positivo.

Il confronto con il 2010 resta positivo e conferma per il sistema agricolo lombardo un'annata non certo tra le peggiori del decennio.

Dalle interviste agli operatori che misurano le prospettive a breve del settore, emerge che le principali preoccupazioni riguardano i segnali sempre più forti di contrazione della domanda interna, che viene giudicata debole dal 36% dei testimoni, determinando un indice sintetico fortemente negativo (-0,24 contro il -0,09 della precedente indagine).

L'aumento del prezzo del petrolio ha inoltre provocato un rincaro del gasolio agricolo, dei concimi e dei fitosanitari, causando forti difficoltà soprattutto per imprese non zootecniche, penalizzate anche da un forte calo dei prezzi dei cereali. Di contro, le aziende zootecniche hanno beneficiato delle forti riduzioni delle quo-

tazioni di mais e soia che si è tradotto in una riduzione delle spese per i mangimi. A questo si aggiunge che le quotazioni dei prodotti zootecnici sono state trascinate per il comparto latte dal Grana Padano che ha tenuto i livelli record raggiunti. Anche le carni hanno confermato le dinamiche crescenti già evidenziate.

Il confronto con il dato nazionale rilevato dall'indagine congiunturale di Ismea conferma una performance migliore del sistema agricolo lombardo sia per quello che riguarda il fatturato che per la redditività aziendale, a conferma di una maggiore capacità delle aziende agricole lombarde di rispondere alle nuove esigenze del mercato.

Dall'analisi dei settori, si evidenziano alcune tendenze specifiche. Il settore lattiero-caseario si conferma il cardine della crescita del sistema agricolo lombardo, grazie alla tenuta dei prezzi record del latte destinato alla trasformazione in Grana Padano (compreso tra i 50 e i 55 centesimi al litro) e al significativo aumento delle quantità prodotte (+6,7% delle forme uscite dai caseifici sociali). Risulta molto meno soddisfacente la situazione degli allevamenti che vendono il latte all'industria lattiero-casearia, sia per quello che riguarda i prezzi che per i livelli produttivi;

Per il comparto delle carni bovine e suine si registra una migliore ragione di scambio, dovuta alla crescita dei prezzi e alla diminuzione dei costi per i mangimi, in grado di controbilanciare una leggera contrazione delle quantità commercializzate;

Tornano invece venti di crisi sul vino, comparto che soffre un calo di fatturato rispetto all'anno precedente dovuto a un andamento depresso dei prezzi per la prima parte dell'anno e a un vistoso calo della domanda

interna, non più compensato a sufficienza dalla crescita di quella estera.

Il crollo dei prezzi, registrato in concomitanza con le operazioni di raccolta per tutte le principali colture (frumento, mais e riso), senza tuttavia raggiungere i livelli minimi del 2009, insieme al rincaro del gasolio agricolo, ha certamente impattato sulle aziende cerealicole su cui pesa anche la domanda interna che sembra particolarmente depressa.

Nel dettaglio, il dato sull'andamento del fatturato registra un saldo positivo tra quanti lo giudicano in crescita rispetto al 2010 (38%) e quanti segnalano invece una diminuzione (14%); l'indice sintetico è quindi positivo e in crescita (+0,24 contro il +0,14 relativo ai primi 9 mesi), confermando il buon andamento del 2011 rispetto all'anno precedente. Le performance migliori sono segnalate nel comparto dei bovini da latte (saldo pari a +0,48), e in quello del florovivismo (+0,66), che giova del confronto con un 2010 particolarmente "buio". Dato non positivo per il settore vitivinicolo (-0,11), unico comparto a mostrare il segno negativo a causa di un intenso calo nella domanda interna.

Peggiorano invece le valutazioni sull'andamento degli affari dell'azienda, con i giudizi positivi (28%) che rimangono superiori a quelli negativi (23%), ma con un indice sintetico che diminuisce rispetto alla scorsa indagine (+0,01 contro +0,05). Oltre al reparto latte, che registra nuovamente la performance migliore, anche le valutazioni espresse dai testimoni privilegiati che operano nei comparti della carne mostrano un'intonazione positiva, al contrario di quanto avvenuto finora, grazie al buon andamento dei prezzi di vendita nella seconda metà del 2011 e al calo dei prezzi di mais e soia utilizzati per l'alimentazione animale.

In Lombardia il "sentore" degli imprenditori è comunque meno pessimista che altrove. Le risposte fornite dipingono comunque un quadro meno negativo rispetto a quanto emerge dall'indagine congiunturale Ismea condotta a livello nazionale, che registra un indice sintetico relativo all'andamento degli affari pari a -0,13, con una prevalenza quindi di valutazioni negative.

Il giudizio sull'andamento dei costi di produzione vede una netta prevalenza di dichiarazioni di aumento (45%) rispetto a quelle di diminuzione (11%), confermando la dinamica di

Esportazioni: anche nel 2011 crescita decisiva per l'agroalimentare

Le esportazioni dei prodotti agroalimentari italiani sono il traino del settore. Come confermano i dati diffusi dall'Ismea, i primi undici mesi del 2011 hanno visto un incremento in valore dell'8,5%, consolidando l'ottima performance del 2010 (+11,3%).

Nell'attuale fase di forte stagnazione dei consumi interni l'export consente, grazie alla domanda estera, di sostenere il settore agricolo e alimentare nazionale. Lo scorso anno particolari risultati hanno avuto in particolare le esportazioni di vino che hanno messo a segno un nuovo record storico, con un progresso su base annua di oltre il 13%.

Tra i prodotti più rappresentativi delle produzioni nazionali, spicca una crescita moderata per il comparto frutticolo (+2,4%), grazie soprattutto alle mele che hanno controbilanciato il forte calo delle esportazioni di frutta estiva e agrumi.

In netto recupero dopo due anni negativi, i flussi di pasta, che hanno fatto registrare nel periodo gennaio-novembre un più 7,4%. Tra i formaggi e latticini, che nel complesso replicano il successo del 2010 con un +16%, sono i formaggi grana (Grana padano e Parmigiano reggiano) e il Gorgonzola a registrare gli incrementi più significativi, rispettivamente del 22% e del 14%. Proseguono la loro tendenza positiva anche i prodotti da forno e quelli della salumeria, entrambi in crescita di oltre il 7% sempre nei primi 11 mesi dello scorso anno, che, seppure più marcata nel 2010, non aveva conosciuto arresti neanche durante la crisi del 2009; mentre si delinea un bilancio piuttosto deludente per gli ortaggi freschi. Il comparto, sottolinea l'Ismea, ha accusato un calo del 9,6% delle esportazioni, di riflesso sia agli esiti produttivi non soddisfacenti, anche in conseguenza del clima, sia all'allarme e-coli che, seppure in un periodo limitato, ha fortemente condizionato le spedizioni verso importanti sbocchi commerciali.

Tra i principali Paesi di destinazione dell'agroalimentare italiano, i dati del periodo gennaio-novembre 2011 indicano aumenti dei flussi in valore verso la Germania (+5,4%), la Francia (+9,2%) e il Regno Unito (+2,8%), con un incremento medio nella Ue del 6,7%. Cresce a ritmi più sostenuti la domanda nei Paesi extraeuropei (+13,5%), tra i quali spicca soprattutto il ruolo degli Stati Uniti (+10,8%).



Bene la zootecnia da latte, mentre torna a soffrire il comparto vitivinicolo

crescita dei costi evidenziata nel trimestre precedente, sebbene la corsa al rialzo sembra avere rallentato rispetto alla prima parte dell'anno. Questa valutazione complessiva è la sintesi di due giudizi divergenti: da un lato le aziende agricole specializzate nelle coltivazioni che hanno subito gli effetti più pesanti dei rincari del gasolio, dei concimi e dei fitosanitari, dall'altro le aziende zootecniche che hanno invece beneficiato dei cali delle spese per i mangimi.

Il dato più evidente è il forte peggioramento che investe la valutazione sulla domanda di mercato nazionale, giudizio riconducibile alla stagnazione dei consumi alimentari domestici. L'indice sintetico scende a quota -0,24, particolarmente negativo per i settori del florovivaismo (-0,67), del vino (-0,56), degli ortaggi (-0,33) e dei cereali (-0,30). Anche in questo caso si ripresenta quindi la dicotomia tra aziende di coltivazione, più penalizzate, e imprese zootecniche, per le quali la domanda risulta meno depressa (indice sintetico nullo per la carne suina, pari a -0,08 per il latte e -0,10 per i bovini).

Le valutazioni sull'andamento del proprio settore di appartenenza, che come già visto, segnalano per la prima volta dopo un anno un peggioramento rispetto al trimestre precedente, vedono comunque tendenze positive per i settori del latte (indice sintetico pari a +0,35) e delle carni (+0,25 per i bovini e +0,20 per i

suini), mentre sono negative per gli altri comparti.

L'occupazione del settore agricolo lombardo conferma la tenuta sempre evidenziata in queste indagini congiunturali, con la grande maggioranza delle imprese (94%) che dichiara stabile il numero di occupati.

Anche il dato relativo alle previsioni occupazionali conferma la situazione di sostanziale stabilità.

In questo quarto trimestre l'approfondimento settoriale è dedicato al settore cerealicolo, che nella prima parte dell'anno aveva guidato la ripresa dell'agricoltura lombarda insieme a quello dei bovini da latte, ma che nell'ultimo trimestre risente del forte calo dei prezzi di mais, riso e frumento tenero in concomitanza con il periodo del raccolto. Tra le motivazioni di questo ribasso c'è la debolezza della domanda interna, con ben il 37% dei testimoni privilegiati che la considera scarsa, per un indice sintetico pari a -0,29, inferiore al già basso valore risultante per l'intera agricoltura (-0,24). Positivo invece il dato sulla produzione cerealicola, che vede una crescita complessiva pari al 3,2%, merito del forte incremento relativo al mais (2,88 milioni di tonnellate; +13,1%), che aumenta sia la superficie coltivata (+9,9%) sia la resa produttiva (+4,8%). Risultano confermati i livelli produttivi per il riso (623mila tonnellate; -1%), mentre crolla la produzione di frumento (274mila tonnellate; -37,9%). L'effetto congiunto di queste variabili sull'andamento degli affari dell'azienda determina un indice sintetico nullo, frutto di un equilibrio tra le valutazioni positive espresse in particolare dai coltivatori di mais, il cui aumento produttivo ha più che bilanciato il calo del prezzo, e quelle negative raccolte tra i produttori di riso e, soprattutto, di frumento tenero. Rispetto al trimestre precedente, la valutazione sull'andamento del settore vede una netta prevalenza di giudizi di peggioramento (31%) su quelli di miglioramento (14%), per indice sintetico negativo (-0,17) e inferiore a quello complessivo del settore agricolo (-0,03).

L'indagine congiunturale dell'agricoltura lombarda è basata su una metodologia di analisi imperniata su interviste quali-quantitative sottoposte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati della filiera agroalimentare. L'indagine fornisce informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.

L'indagine congiunturale e l'archivio storico è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia www.lom.camcom.it

Riso, approvato il Piano di settore della filiera

La Conferenza Stato - Regioni, in occasione della seduta dello scorso 19 gennaio, ha approvato il Piano di settore per la filiera del riso, documento elaborato dal Ministero delle Politiche Agricole che termina il suo iter istituzionale, dopo gli incontri svoltosi nel corso dello scorso autunno con i rappresentanti della filiera e il passaggio in sede tecnica della stessa Conferenza Stato - Regioni tenutosi nel corso del mese di dicembre.

Il Piano offre una serie di indicazioni programmatiche per gli interventi a sostegno della filiera e costituirà la base per le linee di indirizzo per orientare la spesa pubblica per il comparto a livello nazionale e regionale. Al momento tuttavia la dotazione di risorse finanziarie del Piano è modesta. Nel documento è contenuta un'analisi strutturale della filiera risicola italiana, in cui si sottolinea che l'Italia è il principale produttore di riso in ambito comunitario con una produzione annua intorno al milione e mezzo di tonnellate di risone, a cui corrisponde, in termini di valore, una produzione lorda vendibile dell'ordine dei 550 milioni di euro. La coltura del riso è come noto fortemente concentrata in termini geografici, con oltre il 92 % delle superfici destinate a tale coltura distribuite tra il Piemonte e la Lombardia. La provincia di Pavia vanta il primato per superfici e numero di aziende attive nel comparto. Il Piano, di durata triennale, individua una serie di interventi prioritari per la filiera risicola, suddivisi tra "Politiche competitive" e "Politiche pre-competitive". Tra le prime, sono individuate tre diverse aree di intervento, così ipotizzate: aggregazione dei produttori e qualificazione dei processi produttivi, valorizzazione del prodotto, interventi per il funzionamento del mercato. Obiettivo strategico quello della realizzazione di un prodotto di qualità, che venga ottenuto e commercializzato attraverso disciplinari e modelli contrattuali condivisi che valorizzino la qualità e forniscano un elemento di stabilità commerciale ed economica per tutti gli attori della filiera.

Il documento, anche nel contesto specifico del comparto risicolo, pone uno dei temi centrali del dibattito sviluppatosi nel contesto del settore agricolo negli ultimi anni, anche in previsione dell'imminente approvazione della nuova Pac, ossia quello dell'aggregazione dei produttori. Su questo tema, nel documento si evidenzia che l'aggregazione non debba rappresentare un semplice strumento di concentrazione dell'offerta a fronte di una domanda altrettanto concentrata dell'industria di trasformazione, ma debba servire per costruire un percorso mirato a collocare sul mercato un prodotto di qualità e a garantire un ritorno economico adeguato per tutti i componenti della filiera. Per favorire l'integrazione della filiera viene anche avanzata l'ipotesi di avvalersi dei più recenti modelli di aggregazione, quali i distretti agricoli e le reti di impresa. Modelli che ben si adatterebbero, secondo gli estensori del Piano, alla specifica realtà del comparto risicolo italiano. La particolare concentrazione territoriale già ricordata, la specializzazione dei metodi produttivi e del prodotto, la concentrazione e la non particolarmente elevata numerosità degli operatori sono elementi che possono favorire i processi aggregativi. Per quanto riguarda invece la valorizzazione del prodotto, l'ipotesi formulata all'interno del Piano è - anche in questo caso - di fare ricorso al più recente strumento introdotto nella normativa nazionale, attraverso la possibile creazione di un Sistema di Qualità alimentare Nazionale del Riso, nonché di verificare, vista l'evoluzione normativa in atto a livello comunitario, la possibile fattibilità di un sistema di etichettatura utile a tutelare il prodotto italiano. Nel Piano vengono poi avanzate alcune possibili interventi per un miglior funzionamento del mercato, che comprendono la definizione di modelli contrattuali condivisi e misure utili a garantire una maggior trasparenza dei mercati e dei meccanismi di formazione dei prezzi. Tra quest'ultimi, si ipotizza la creazione di un listino unico nazionale e lo sviluppo di un mercato telematico riferito al settore risicolo, attraverso la cooperazione con la Borsa Merci Telematica Italiana. Per quanto riguarda invece le "Politiche pre-competitive", il Piano sottolinea la necessità di sviluppare una attività di ricerca che consentano di raggiungere concreti risultati innovativi in termini di prodotto e di processi che possano essere trasferiti alla fase produttiva. Allo scopo, la proposta operativa è quella della promozione di un Polo di ricerca e sviluppo, attraverso la costituzione di una rete che colleghi tra loro enti pubblici, soggetti privati ed enti di ricerca già attivi sui temi di interesse per il comparto risicolo. Viene inoltre richiamata la necessità di adeguate attività di promozione e di informazione. In termini operativi, infine, il Piano prevede la costituzione di un Tavolo tecnico per il riso, a cui prenderanno parte i rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole (per un massimo di quattro) e delle Regioni e Province autonome (massimo quattro), affiancati da un rappresentante dell'Ente Risi e del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in agricoltura.



Approvato il Piano per le attività fitosanitarie del triennio 2012-2014

Le attività e gli obiettivi del Piano fitosanitario: supporto alle aziende e lotta alle nuove minacce

Anche per il triennio 2012-2014 è stato varato il Piano per le attività fitosanitarie, approvato dalla Giunta regionale della Lombardia con la delibera IX/3062 adottata del 28 febbraio 2012.

Il piano è l'importante strumento di programmazione a disposizione della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia per garantire lo svolgimento delle attività istituzionali del Servizio Fitosanitario Regionale, insieme alle funzioni in materia fitosanitaria che sono state affidate ad altri soggetti inclusi nel sistema regionale, in particolare Ersaf per quanto riguarda le attività gestionali sul territorio e la Fondazione Minoprio per ciò che concerne l'attività diagnostica e di supporto.

Il Piano è necessario per fronteggiare un contesto in continua evoluzione caratterizzato sempre più dalla globalizzazione. Questo rende ovviamente necessaria una maggiore sorveglianza alla luce del crescente rischio di introduzione di organismi nocivi in conseguenza degli scambi internazionali di materiale vegetale. A questo va aggiunto che è necessario un maggior supporto alle esportazioni delle aziende lombarde e alla produzione vivaistica, affiancato da una più alta attenzione alla sicurezza in merito agli approvvigionamenti alimentari.

Il Piano offre una dettagliata descri-

zione del contesto generale e del sistema agricolo lombardo, con le informazioni relative all'attuale strutturazione del Servizio Fitosanitario Regionale e all'attività svolta nel corso del precedente periodo di programmazione. Il piano affronta quindi la programmazione 2012-14, con la definizione degli obiettivi, articolati su diversi livelli. Tra gli obiettivi generali vengono collocate le azioni che rappresentano il nucleo dell'attività del Servizio Fitosanitario, tra le quali si colloca il supporto alle imprese per la formazione del personale, la gestione dei rischi connessi agli scambi internazionali di materiale vegetale, il coinvolgimento degli stakeholders per giungere a decisioni condivise e il supporto all'internalizzazione delle imprese lombarde.

Il documento regionale conferma la necessità di mantenere alcuni presidi, ossia i punti comunitari di accesso già presenti (Malpensa, Linate, Orio al Serio e Chiasso), nonché di mantenere e migliorare la capacità diagnostica, di intensificare i controlli relativi all'autorizzazione al passaporto delle piante Ce, al documento di commercializzazione Cee, al rilascio dei certificati internazionali Export ed al mantenimento delle zone indenni.

Gli obiettivi di sistema comprendono invece le azioni inerenti la stessa organizzazione del Servizio Fitosanitario Regionale e quelle utili

a migliorare la sua efficienza. Diversi gli obiettivi individuati, partendo dalla necessità di aumentare il numero degli ispettori fitosanitari attivi, nel corso del triennio, di almeno otto unità e di individuare figure referenti per una serie di ambiti strategici per la produzione vegetale della nostra Regione e in particolare mais, riso, vite, altre coltivazioni arboree da frutto, colture industriali e quarta gamma. Il piano richiama inoltre l'esigenza di giungere all'uniformità delle attività ispettive sul territorio regionale e la certificazione delle attività svolte dal Servizio Fitosanitario Regionale. Particolarmente rilevante, l'obiettivo della semplificazione e dell'informatizzazione delle procedure autorizzative.

Su questo tema la Direzione Generale Agricoltura sta valutando la revisione della procedura di autorizzazione all'esercizio dell'attività florovivaistica, mentre nei prossimi mesi è prevista la realizzazione di una specifica procedura informatizzata, in grado di dialogare con le banche dati regionali già esistenti per la gestione della procedura di autorizzazione e della successiva attività ispettiva.

Il Registro Fitosanitario Regionale, suddiviso nel Registro Ufficiali dei Produttori (Rup) e in quello dei Fornitori (Ruf), vede coinvolti circa duemila soggetti e le attuali disposizioni prevedono che questi siano soggetti a controllo uno o più volte l'anno in funzione della tipologia di produzione realizzata.

Nel precedente triennio (2009-11), mediamente solo il 50% dei vivai è stato controllato una volta l'anno, la nuova programmazione prevede quindi l'adeguamento dei controlli alle prescrizioni di legge, con un incremento progressivo dell'attività che prevede nel 2012 l'effettuazione dei controlli sul 70% dei soggetti interessati, sul 90 % nel 2013 ed sul 100% nel 2014.

Il Piano ovviamente individua alcuni obiettivi specifici, costituiti da azioni indirizzate a specifici ambiti ritenuti strategici nel triennio 2012-2014 e sono rappresentati dalle misure preventive per combattere le criticità dovute alla possibile introduzione di alcuni nuovi organismi nocivi e dal "sostegno fitosanitario" ad alcuni specifici settori produttivi. Tra gli obiettivi individuati nel Piano Fitosanitario regionale, sono presenti alcune fitopatie:

Redness del mais: si tratta di una fitoplasmosi del mais che ha provocato gravi danni in altri Paesi europei



(Serbia, in particolare) e la cui presenza è stata già segnalata (2009) in Emilia Romagna. Data l'importanza della produzione maidicola in Lombardia, si ritiene opportuna una specifica azione di sorveglianza con l'obiettivo di una individuazione precoce di eventuali focolai.

Phytophthora ramorum (disseccamento del rododendro): si tratta di un oomicete altamente polifago che in Gran Bretagna sta interessando intere aree boschive, determinando gravi danni al patrimonio arboreo e alla biodiversità. Considerata la sua pericolosità, viene considerato prioritaria la redazione di un piano d'azione allo scopo di prevenirne la diffusione sul territorio.

Bursaphelenchus xylophilus (nematode del pino): questo patogeno ha già provocato ingenti danni in Spagna ed in Portogallo e rappresenta un forte rischio per il nostro territorio in relazione alla specifica tipologia delle foreste lombarde. È quindi prioritaria un'azione di monitoraggio per prevenirne l'insediamento.

Quarta Gamma: circa il 31 % delle superfici destinate a tali produzioni in Italia si trova in Lombardia, dove rappresenta circa il 65 % del totale del valore della produzione ortofrutticola complessiva. Proseguendo nella collaborazione con gli operatori del comparto, Regione Lombardia si propone ulteriori obiettivi, tra i quali l'adozione di un disciplinare di produzione integrata unico a livello nazionale e il riconoscimento di ruolo di

Il laboratorio fitopatologico della Fondazione Minoprio, consulenza e analisi anche per le aziende agricole

A Minoprio presso l'omonima Fondazione opera da anni il laboratorio fitopatologico. Questo laboratorio di analisi di patogeni e parassiti vegetali è nato a supporto del Servizio Fitosanitario Regionale nello svolgimento dei propri compiti di vigilanza, tutela e qualificazione delle produzioni vegetali e più recentemente di prevenzione verso l'introduzione da Paesi terzi di nuovi patogeni e parassiti dannosi.

Attualmente l'attività di consulenza e analisi è rivolta anche ad aziende agricole, enti, parchi, comuni, professionisti del verde e privati cittadini.

Presso il laboratorio si effettua l'identificazione e la diagnosi di malattie delle piante causate da virus, batteri, funghi, fitoplasmi insetti ed acari, applicando protocolli riconosciuti a livello ministeriale ed europeo ed aggiornati in accordo con i progressi tecnologici e con l'attuale regime di Certificazione di Qualità ISO 9001:2008.

Inoltre, laboratorio è specializzato nella diagnosi delle più gravi malattie da quarantena che interessano le colture presenti sul territorio regionale: Flavescenza dorata, Erwinia amylovora, Sharka, Ralstonia solanacearum, Ceratocystis fimbriata, Scopazzi del melo.

Per informazioni

Laboratorio Fitopatologico

Viale Raimondi, 56 - Vertemate con Minoprio 22070 (CO)

Tel. 031 320520 - Cell. 3484907377

Fax 02 3936090

E-mail fitolab@regione.lombardia.it

Fondazione Minoprio

Sito Internet <http://www.fondazioneminoprio.it/>

Aree vulnerabili, recepimento della nuova direttiva sui fitofarmacie e nuove patologie



primo piano alla IV gamma nell'ambito del Piano di Azione Nazionale in applicazione della Direttiva 2010/129/CE.

Cinipide del Castagno (*Dryocosmus kuriphilus*): nel corso del triennio oggetto della nuova programmazione, il Servizio Fitosanitario Regionale si propone di rafforzare le specifiche misure di contenimento.

Per il triennio della programmazione, vengono inoltre definite alcune attività specifiche.

Recepimento della Direttiva "Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari": con la Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 è stato istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia. In attuazione a quanto disposto dalla Direttiva, i singoli Stati membri sono tenuti a redigere un Piano d'Azione Nazionale, in cui definire, tra l'altro, gli obiettivi per la riduzione del rischio e dell'impatto sulla salute umana e sull'ambiente e per favorire l'introduzione di tecniche di lotta integrata. Con la nuova normativa comunitaria, gli Stati membri dovranno inviare alla Commissione europea i propri Piani d'Azione Nazionale entro il 14 dicembre 2012, con l'impegno di una loro revisione a scadenza almeno quinquennale. L'adozione del Piano Nazionale comporterà poi un'azione di supporto alle aziende agricole, al fine di garantire loro il raggiungimento di standard adeguati che entreranno nei requisiti di condizionalità.

Piano di lotta contro *Anoplophora spp.*: con il decreto 2209 del 14 settembre 2011, è stato approvato il piano di lotta a questo parassita per il triennio 2011-13. Rimangono vigenti, nella nuova programmazione, gli obiettivi dell'eradicazione dell'insetto dall'area definita, attraverso azioni di monitoraggio, di abbattimento delle piante colpite e della riqualificazione del territorio attraverso l'utilizzo di essenze non ospiti dell'insetto.

Aree vulnerabili: l'utilizzo dei prodotti fitosanitari può determinare rischi maggiori in aree particolarmente sensibili, quali siti appartenenti a Natura

2000, parchi e giardini pubblici, terreni sportivi, cortili di scuole e parchi gioco per bambini, aree in prossimità di strutture sanitarie e specifiche aree dell'agroecosistema regionale. Nel corso del triennio, con l'attività di un gruppo di lavoro già costituito, si procederà all'individuazione delle aree in oggetto e alla definizione delle misure di mitigazione e di gestione del rischio.

Expo 2015: alla luce dei temi connotanti l'Expo, in occasione di questa manifestazione internazionale il territorio regionale sarà la destinazione di flussi importanti di materiale vegetale proveniente da tutto il mondo con il conseguente rischio di introduzione di organismi patogeni alieni. Per questo motivo, il coinvolgimento del Servizio Fitosanitario Regionale alla realizzazione di Expo 2015 è strategico, ai fini della nuove realizzazioni a verde nelle aree interessate dalla manifestazione, della definizione dei flussi di materiali vegetali per l'allestimento della manifestazione, del controllo del flusso di questi materiali dalla manifestazione all'estero e della vigilanza dell'area espositiva. Il Piano triennale, strumento di programmazione dell'attività fitosanitaria, prevede l'approvazione di singoli Piani annuali attuativi, all'interno dei quali verrà fissata anche la dotazione finanziaria in rapporto agli obiettivi e all'effettiva disponibilità delle risorse. Per quanto riguarda le attività del 2012, con la delibera IX/3062, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 10, Serie Ordinaria del 5 marzo 2012, viene prevista una copertura finanziaria di 3 milioni e 878 mila euro.



La tematica relativa agli aspetti fitosanitari, con dettagli tecnici e normativi, è approfondita sul sito web del Servizio Fitosanitario della Regione Lombardia. Nel sito sono disponibili tutti i provvedimenti nazionali e regionali nonché le schede fitosanitarie di approfondimento.

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Produzione sostenibile e sviluppo delle aree rurali

Il gruppo di lavoro sui metodi di produzione sostenibile dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea) ha pubblicato il volume "I metodi di produzione sostenibile nel sistema agroalimentare" con numerosi esempi di responsabilità sociale applicato al sistema agroalimentare suddivisi per macroarea, profilo agronomico e comparto. Attraverso gli esempi gli autori dimostrano come i sistemi sono in grado di contribuire allo sviluppo delle aree rurali e consentono all'agricoltura di integrarsi in maniera crescente con il sistema economico locale, svolgendo non solo la funzione di produzione di beni alimentari, ma anche di tutela e salvaguardia del territorio.

La pubblicazione è scaricabile anche dal sito Inea all'indirizzo: <http://www.inea.it/public/it/pubblicazioni.php?action=5&id=1529>

Aggiornate le norme tecniche, difesa e diserbo per la misura 214 del Psr per anno 2012

La Regione Lombardia per la campagna agricola 2012 ha adottato come base delle norme tecniche di difesa e diserbo il testo consolidato delle Linee Guida Nazionali, apportando alcuni aggiornamenti che vanno ad integrare direttamente il testo consolidato delle linee guida nazionali.

Le norme sono valide sia per la misura 214 del Psr che per i programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (Ocm ortofrutta - reg. 1234/07/CE).

Nelle norme sono indicate anche le schede di difesa e diserbo delle colture per le quali non è previsto il pagamento di premi specifici.

Tra le novità è ammesso l'impiego alla semina del geoinsetticida a base di fipronil, in alternativa a Etoprofos, per la difesa della patata dagli elateridi; Sulla coltura del melo, limitatamente al territorio della Valtellina, sono ammessi: l'uso di Clorpirifos metile, nel limite già previsto per l'utilizzo dei fosfororganici, per la difesa da Carpocapsa; l'uso di Clorpirifos metile ed etile, nel limite già previsto per l'utilizzo dei fosfororganici, per la difesa da Pandemis, Archips, Eulia e Cydia.

Per la campagna 2012 sono stati ammessi inoltre alcuni impieghi dettagliati nelle norme tecniche che sono disponibili sul sito web del Servizio Fitosanitario regionale (si veda il riquadro a piè pagina).

Colpo di fuoco batterico, limitazioni per lo spostamento degli apiari

Il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) può essere disseminato anche per mezzo delle api durante il periodo della fioritura delle diverse piante ospiti da aree contaminate verso aree indenni. Quindi per salvaguardare le coltivazioni di rosacee pomoidee presenti in aree non ancora interessate dalla malattia gli spostamenti degli alveari dalle aree potenzialmente contaminate alle aree indenni deve avvenire con alcuni accorgimenti (mantenimento degli alveari chiusi per 48 ore, precedenti lo spostamento; ridotta a 24 ore qualora ogni alveare sia sottoposto, prima della chiusura, a un trattamento antivarroa a base di un farmaco veterinario autorizzato, contenente quale principio attivo, acido ossalico) I soggetti interessati devono, prima di effettuare spostamenti nel periodo suindicato, comunicare al Servizio Veterinario della Unità Sanitaria Locale competente per il territorio ove ha sede l'apiario.

Le aree potenzialmente contaminate da *Erwinia amylovora* sono quelle dei seguenti comuni (decreto n. 1783 del 6 marzo 2012):

in provincia di Como: Albavilla, Alserio, Anzano del Parco, Bregnano, Cadorago, Cantù, Carimate, Casnate con Bernate, Ceremate, Cucciago, Erba, Eupilio, Figino Serenza, Fino Mornasco, Lambrugo, Longone al Segrino, Lentate sul Seveso, Lurago d'Erba, Merone, Monguzzo, Novedrate Pusiano, Senna Comasco, Vertemate con Minoprio; in provincia di Lecco: Bosisio Parini, Costa Masnaga, Rogeno; in provincia di Mantova: Bagnolo San Vito, Bigarello, Borgoforte, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Casalmoro, Casaloldo, Castel d'Ario, Castelbelforte, Castel Goffredo; Castellucchio, Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Ceresara, Commessaggio, Curtatone, Dosolo, Felonica, Gazoldo degli Ippoliti, Gazzuolo, Goito, Gonzaga, Guidizzolo, Magnacavallo, Mantova, Marmirolo, Medole, Moglia, Monzambano, Motteggiana, Ostiglia, Pegognaga, Pieve di Coriano, Piubega, Poggio Rusco, Pomponesco, Ponti sul Mincio, Porto Mantovano, Quingentole, Quistello, Revere, Rodigo, Roncoferraro, Roverbella, Sabbioneta, San Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, San Giorgio di Mantova, San Giovanni del Dosso, Sermide; Schivignoglia, Serravalle a Po, Solferino, Sustinente, Suzzara, Viadana, Villa Poma, Villimpenta, Virgilio, Volta Mantovana; in provincia di Sondrio Tresivio e Ponte in Valtellina; in provincia di Milano nell'area comunale di Milano.

Il Sata mette a disposizione degli allevatori gli strumenti informatici per il bilancio aziendale

La redditività dell'allevamento da latte passa per un attento monitoraggio economico-gestionale

La zootecnia da latte resta il cardine del settore agricolo lombardo. Con 4,4 milioni di quintali la Lombardia conferma il proprio primato nella produzione di latte, sfiorando il 40% della quota nazionale. Per il periodo 2012/2013, secondo i dati della Dg Agricoltura, in Lombardia i 6.203 produttori di latte hanno infatti assegnato oltre 4,4 milioni tonnellate di quota latte, sommando le attribuzioni tra consegne e vendite dirette. Il confronto con i dati della campagna precedente evidenzia una diminuzione del numero complessivo delle aziende, che passano da 6.372 a 6.203. Continua invece a crescere la quota latte complessiva a disposizione delle aziende lombarde, che aumentano di oltre 50 mila tonnellate. La redditività della produzione di latte resta tuttavia un obiettivo che necessita di attente valutazioni sia di carattere economico che tecnico-gestionale. Il Sata della Lombardia da tempo coniuga gli interventi di carattere strettamente tecnico con un lavoro costante sulle questioni gestionali dell'allevamento da latte nei loro riflessi economici.

Recentemente il Sata ha pubblicato una sintesi dei risultati economici di 18 stalle lombarde dal 2006 al 2011 utilizzati per valutare la redditività della zootecnia da latte nella nostra regione. L'analisi dei risultati ha valutato un costo medio/vacca/anno pari



a 4.052 euro. L'entrata media dal solo prodotto latte/vacca/anno è risultata pari a 3.506 euro (pari a 90 quintali), mentre l'entrata media da latte più l'utile lordo di stalla/vacca/anno sale a 3.801 euro. L'azienda media, all'interno del sistema di monitoraggio dei prezzi/ricavi per il 2010, avrebbe dovuto produrre mediamente 33,8 litri per 10 mesi all'anno per pareggiare le spese. Pertanto il sostegno comunitario

(Pac), è stato quello che ha consentito, con un valore di circa 3 litri di latte/vacca/giorno, di mantenere il bilancio aziendale in pareggio.

Quindi, tenuto conto dei margini spesso risicati, è sempre più necessario avere monitorati i costi sostenuti, valutando sistematicamente il bilancio aziendale. Le variazioni annuali vanno analizzate, individuando le aree di perdita-guadagno per centri di costo e di ricavo.

Per agevolare le aziende da latte nella redazione del bilancio economico il Servizio di assistenza tecnica agli allevamenti Sata, affidato all'Aral dalla Regione Lombardia, ha predisposto Sata€con, un foglio elettronico di facile utilizzo, che consente la redazione del bilancio aziendale in modo semplice.

Sata€con consente la registrazione degli avvenimenti economici per centri di costo in modo da consentire la valutazione del conto economico (in tempo reale) e dell'utile d'impresa. Il software inoltre è in grado di fornire indici economici di base anche con raffronti con annate precedenti, permettendo inoltre la simulazione di nuovi scenari economici o di nuovi investimenti e di elaborare un business plan nell'eventualità di richiesta di prestito, come richiesto dagli istituti bancari.

Il programma nella sua ultima versione è in grado anche di consentire la redazione del bilancio in formato europeo e la visualizzazione di indici economici predefiniti e ricalcolati annualmente.

Gli allevatori sono quindi agevolati nella loro esigenza di valutare i costi di produzione che generano le entrate dell'azienda da latte (produzione di latte, vendita latte crudo, prodotti trasformati, ecc.) e di calcolare l'utile realizzato dall'impresa.

I consulenti Sata sono in grado di formare e di accompagnare i produttori nell'utilizzo del programma, e nei primi anni di utilizzo di agevolare l'interpretazione del bilancio aziendale. La registrazione delle entrate e delle uscite dovrà essere invece svolta dall'azienda.

Nel 2012 il programma sarà interfacciato con Tr@ceAll, programma Sata sviluppato per la tracciabilità. Questa integrazione agevolerà sia il compito dell'allevatore nella registrazione degli acquisti, evitando doppie digitazioni o basi dati ridondanti, mettendo a disposizione tutta la documentazione necessaria ai piani della tracciabilità e alla valutazione del bilancio.

Vendita dirette, per le aziende agricole due manuali per il marketing e per l'elaborazione del conto economico

Ismea ha pubblicato il "Manuale di marketing sulla vendita diretta" che si propone come un utile, oltre che agevole, strumento per lo sviluppo di conoscenze e di capacità professionali al servizio degli operatori agricoli.

La pubblicazione rappresenta un valido supporto per comprendere e valutare i punti di forza della propria azienda, per conoscere e interpretare le dinamiche del mercato e le caratteristiche dei consumatori, per realizzare un efficace piano d'azione e per delineare una strategia di marketing adeguata e coerente rispetto alle condizioni individuali di partenza.

Vista la grande diffusione della vendita diretta tra le imprese agricole, Ismea ha messo a disposizione anche il Manuale per la costruzione del conto economico. Si tratta di uno strumento tecnico finalizzato a supportare le aziende agricole nella definizione delle grandezze economiche di uno specifico progetto di vendita diretta.

Il testo è realizzato secondo una logica interattiva basata sulla stima delle variabili economiche legate a una singola iniziativa, lo strumento, attraverso un processo di simulazione, sperimentabile utilizzando il foglio excel ad esso allegato, permette una valutazione ex ante del singolo progetto attraverso l'analisi quantitativa dei costi, la dimensione dei flussi di cassa e il potenziale espresso in termini di redditività.

Il manuale è supportato anche da un foglio elettronico che consente di elaborare il conto economico, utile per definire le strategie aziendali.

Entrambi i manuali sono disponibili gratuitamente sul sito internet di Ismea all'indirizzo www.ismea.it

L'Associazione regionale allevatori della Lombardia, attraverso il proprio sito internet, mette a disposizione degli allevatori e dei tecnici una ricca rassegna di documentazione tecnica ed economica.

Tra le pubblicazioni disponibili ci sono gli atti dei convegni organizzati dall'associazione e numerosi manuali pratici per le aziende zootecniche, tra cui anche quelli relativi alla corretta prassi igienica negli allevamenti.
www.aral.lom.it

"Incontri zootecnici 2012", pubblicati i risultati dell'attività del Sata

Tra i compiti istituzionali del Sata c'è la realizzazione di iniziative di divulgazione e informazione rivolte agli allevatori. L'Aral (Associazione regionale allevatori), gestore del Servizio, ha attivato una collaborazione stabile con l'Informatore Agrario, ha recentemente pubblicato i lavori presentati in occasione degli "Incontri zootecnici 2012" giunti alla 15a edizione, riconfermandosi un momento di confronto e di condivisione delle problematiche dell'allevamento. In questa occasione gli articoli pubblicati e disponibili sul sito web dell'Aral (www.aral.lom.it) sono tre.

"La stalla da latte può ancora fare reddito" - Costi degli alimenti sempre maggiori, aumento del prezzo dei mezzi di produzione e mercato del latte stagnante possono far variare di molto il costo di produzione del latte condizionando il profitto aziendale. Per evitare di perdere redditività l'allevatore deve conoscere i diversi centri di costo per individuare le aree di perdita-guadagno, analizzandone le cause.

"Migliorare l'ambiente e la gestione del parto aumenta il reddito" - È risaputa l'importanza dell'alimentazione nel periodo di transizione, ma ogni sforzo è vano se non si tiene conto del benessere animale, specialmente in relazione agli spazi a disposizione della vacca e alle movimentazioni. In questo articolo vengono presi in considerazione gli aspetti non nutrizionali che influiscono sul parto e sulle successive performance delle vacche fresche: il sovraffollamento, lo spostamento tra gruppi e la gestione degli animali.

"Azioni concrete per un latte 'sano'" - Una serie di azioni semplici e fattibili per avere un latte di qualità e sano, alla luce dell'entrata in vigore della scadenza che fissa a 400.000 cellule/ml il limite per poter commercializzare il latte.

Permane sui mercati mondiali dei cereali l'incertezza sull'andamento delle quotazioni

Crescono in Italia le superfici investite a cereali, restano le incognite sulle oscillazioni dei prezzi

Crescono nel 2012 le superfici a frumento, orzo e granturco in Italia. Lo rileva un'indagine qualitativa effettuata dall'Ismea presso una campione di interlocutori privilegiati. Per il frumento tenero, emerge una tendenza alla crescita ancora più accentuata (+17% a livello nazionale) per una superficie complessivamente investita di 621 mila ettari.

Secondo le stime Inea, sarebbero in forte aumento le estensioni in Emilia Romagna (+25%), Veneto (+35%) e Lombardia (+20%). In controtendenza il Piemonte dove viene segnalata invece una contrazione, seppure contenuta in due punti percentuali.

Riguardo all'orzo, le stime Ismea indicano a livello nazionale una crescita del 22% che porta il dato semina 2012 a 330 mila ettari circa. Maggiori investimenti si segnalano in Emilia Romagna e Lombardia (+25% in entrambe) oltre che in Veneto e in Basilicata (+10%). Solo in Piemonte si stima una flessione attorno ai 3 punti percentuali.

Dall'indagine viene evidenziato che le semine a frumento duro avrebbero fatto registrare un incremento di circa 150 mila ettari (+13% su base annua), ammontando complessivamente a 1,35 milioni di ettari.

A livello regionale si stimano aumenti consistenti in Puglia e nelle Marche (+15% circa) e in Sicilia (+20%). In controtendenza, invece, la Basilicata dove gli ettari avrebbero subito una contrazione di circa il 10%.

Le analisi sulle intenzioni di semina, valutano per il mais un aumento delle superfici del 2,6% su base annua,

per circa un milione di ettari complessivamente seminati, soglia che non si toccava dal 2007. A incrementi del 5% in Lombardia e Emilia Romagna, dovrebbe affiancarsi un aumento del 3% nel Veneto.

Ovviamente per il granturco le indicazioni sono orientative dal momento che la soia potrebbe sostituire il mais in ragione dei minori costi di produzione.

In tema di prezzi si segnala che l'evoluzione positiva delle superfici non dovrebbe determinare particolari mutamenti rispetto all'attuale situazione dei mercati, in un contesto di generale aumento della domanda mondiale e, limitatamente al mais, anche di progressiva erosione degli stock.

La campagna di commercializzazione 2010/11 ha replicato la tensione dei prezzi mondiali e nazionali dei principali cereali osservata nel 2007/08. L'annata ancora in corso 2011/12 ha mostrato all'esordio una tendenza flessiva delle quotazioni che, tuttavia, rimangono su livelli maggiori a quelli riscontrati nella precedente fase flessiva 2008/09.

Va inoltre rilevato che, se i prezzi all'origine del mais sono stati oscillanti, si è invece assistito ad una sostanziale progressione dei costi di produzione determinando una forte instabilità della redditività delle aziende agricole.

Tenuto conto delle molte variabili macroeconomiche e politiche che intervengono sulla formazione del prezzo, le prospettive per la prossima campagna di commercializzazio-

ne 2012/13 sono di difficile determinazione. Con riferimento ai fondamentali produttivi, le prime stime a livello mondiale e nazionale sono per una crescita degli investimenti per tutti i principali cereali, facendo intravedere la possibilità di un esito produttivo soddisfacente nel 2012. Come si è detto, l'evoluzione positiva delle superfici, tuttavia, non farebbe considerare, a detta degli analisti, un arretramento dei prezzi all'origine. I

Va tenuto conto infatti che nello scorso anno i raccolti mondiali si sono stabilizzati su livelli record che potrebbero non essere raggiunti anche nel 2012. Di contro è da considerare, inoltre, che la costante progressione dei consumi registrata negli ultimi anni potrebbe essere mantenuta. La situazione ad oggi appare ancora troppo aleatoria, e non si può escludere un disequilibrio tra offerta e domanda tale da determinare la contrazione delle scorte.

Anche l'indagine sulle intenzioni di semina svolta dall'Istat stima un marcato incremento delle superfici nazionali a frumento tenero (+18,6%), a frumento duro (+11,3%) e a orzo (+19,2%) rispetto all'anno precedente. Al contrario, sarebbero in flessione le superfici destinate a mais da granella (-3,2%).

Le condizioni climatiche, al contrario dello scorso anno, sono risultate favorevoli ed hanno consentito il regolare svolgimento delle operazioni di semina delle colture autunno-vernine.

L'Ismea, successivamente alle stime dell'Istat, ha effettuato, nella seconda metà del mese di febbraio, un'indagine qualitativa rivolgendosi ad interlocutori privilegiati tra gli operatori di mercato. La situazione emersa conferma la possibilità di un positivo esito produttivo nel 2012 non solo per il frumento e l'orzo ma anche, seppure su livelli più contenuti, per il mais.

Se l'Istat stima una flessione del 3,2% sul 2011, le indicazioni raccolte dall'Ismea sono in invece in controtendenza e darebbero una crescita nazionale di circa il 2,6%.

Vale a dire che le superfici potrebbero portarsi attorno al milione di ettari, soglia che non si raggiungeva dal 2007. Le indicazioni, sottolinea l'Istituto, sono state estremamente caute ed hanno riguardato solo Lombardia (+5% sul 2011), Veneto (+3%) ed Emilia Romagna (+5%). Infatti se prezzo del mais è su livelli soddisfacenti lo è anche quello della soia che

rappresenta, soprattutto in Veneto, una valida alternativa alla coltivazione del mais ed ha il vantaggio di avere minori costi di produzione.

A livello mondiale, gli ultimi aggiornamenti dell'International grain council indicano una leggera progressione mondiale degli investimenti a frumento per la campagna 2012/13. In particolare, viene stimata una crescita delle semine di circa l'1,5% a 225 milioni di ettari nel 2012 da attribuire soprattutto ai paesi ex-Urss (+2%), al Canada e Stati Uniti (+8% ciascuna) e alla Ue (+1%). In calo risulterebbe solo l'Australia (-3,5%). Nonostante gli aumenti descritti il raccolto viene stimato in leggera contrazione (-2% a 680 milioni di tonnellate), ma comunque su un livello più elevato dei valori medi dell'ultimo quinquennio (663 milioni di tonnellate).

L'Igc per il 2012 stima inoltre una leggera crescita dei consumi (+0,3%) che si porterebbero a 683 milioni di tonnellate, livello di poco superiore all'offerta. Questa situazione potrebbe così determinare, dopo il raggiungimento del livello record a 211 milioni di tonnellate nel 2011/12, una contenuta contrazione delle scorte finali (-1,4%) da non prefigurare un significativo impatto sul mercato.



Ismea, attraverso il suo sito, mette a disposizione studi di settore per le principali produzioni agricole e zootecniche. La documentazione sugli andamenti del mercato e sugli orientamenti congiunturali è disponibile sul sito internet dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare all'indirizzo:

www.ismea.it



A maggio previsti riparti integrativi per le misure 121 e 311a

Programma di sviluppo rurale, le opportunità per le aziende agricole

Il Programma di sviluppo rurale si avvia a terminare questo settennato di programmazione 2007-2013 con un bilancio positivo in termini di risorse allocate. Le risorse disponibili, di oltre un miliardo di euro, sono già state impegnate per l'84%, mentre quelle liquidate sono il 45%.

Rispetto proprio all'utilizzo delle risorse destinate alle singole misure del Psr, la Direzione generale agricoltura ha anticipato che, grazie ai ricalcoli delle spese effettivamente sostenute rispetto alle domande presentate, sarà possibile l'atteso riparto integrativo per le misure 121 e 311a. Questo consentirà di finanziare alcune delle domande in graduatoria delle due misure che erano rimaste escluse per l'insufficienza delle risorse disponibili. Le graduatorie interessate sono: per la mis. 121 il sesto periodo (ossia le domande presentate nel periodo dal 1 luglio 2010 al 31 dicembre 2010), per la mis. 311a la settima graduatoria (ossia le domande presentate nel periodo dal 1 luglio 2010 al 31 dicembre 2010). Non è escluso inoltre che possano essere fatti ulteriori riparti successivi qualora si rendessero disponibili risorse aggiuntive derivanti dalle economie di spesa. Sempre in tema di riparti, gli scorsi mesi è stato approvato il primo riparto della mis. 112 "insediamento giovani agricoltori". A questo proposito va ricordato che il bando della misura 112 (decreto n. 9399 del 14 ottobre 2011) prevede la possibilità di presentare le domande sino al pros-

simo 14 dicembre, con la definizione di tre diversi periodi di presentazione delle domande a cui corrisponderanno altrettanti decreti di riparto delle risorse. Il secondo periodo si è concluso il 15 marzo scorso, a cui seguirà la pubblicazione del decreto di riparto e delle relative graduatorie entro il 19 giugno prossimo.

Per consentire questi riparti integrativi la Direzione Generale Agricoltura ha approvato (decreto n. 2743 del 30 marzo 2012) la modifica delle disposizioni attuative per le misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", 121 A "Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero caseario", 121 Nitrati "Ammodernamento delle aziende agricole - Interventi per la gestione sostenibile degli effluenti di allevamento", 311 A "Diversificazione verso attività non agricole - Agriturismo", 311 B "Diversificazione verso attività non agricole - Energia.

Le modifiche stabiliscono infatti la soppressione del termine di validità di 18 mesi di tutte le domande relative alle misure prima ricordate e il prolungamento del termine al 31 dicembre 2013.

Alle Province della Lombardia, relativamente alle misure in questione e alla Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", l'inserimento nelle graduatorie delle domande ammissibili a finanziamento, delle domande sospese dall'ammissione a finanziamento per mancato rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte, a seguito di provvedimenti giurisdizionali di sospensiva connessi all'applicazione di questo regime.

I richiedenti dei contributi previsti dalle Misure sopra indicate che non garantiscono il rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte, a seguito di provvedimenti giurisdizionali di sospensiva connessi all'applicazione del regime delle quote latte, qualora finanziati, devono stipulare apposita polizza fideiussoria, a

garanzia dell'aiuto concesso secondo le modalità previste dal Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Organismo Pagatore Regionale (Opr). La polizza fideiussoria sarà svincolata soltanto a seguito della comunicazione da parte delle Province della Lombardia all'Opr dell'avvenuto accertamento del possesso di tutti i requisiti e del rispetto delle condizioni richieste. Gli effetti del decreto interessano unicamente le domande ancora in corso di validità alla data approvazione dello stesso (30 marzo 2012).

Il decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.14, serie ordinaria del 4 aprile 2012.

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 7 - Serie Ordinaria di giovedì 16 febbraio è stato invece pubblicato il bando della misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane valido per l'anno 2012, approvato dalla Direzione Generale Agricoltura con proprio decreto n. 970 del 13 febbraio. La misura, finalizzata a mantenere e sostenere l'attività degli agricoltori delle zone montane, prevede l'erogazione di un'indennità con cui compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in montagna. Il bando prevede che la domanda di aiuto - valida anche come domanda di pagamento - venga presentata, come già avvenuto nelle precedenti annate di attuazione della misura, contestualmente alla presentazione della Domanda Unica e quindi con scadenza al prossimo 15 maggio. L'indennità compensativa viene calcolata in base a contributi per unità di superficie differenziati in funzione della destinazione d'uso delle particelle inserite in domanda. Le disposizioni regionali stabiliscono, per ogni possibile destinazione produttiva dei terreni ammessi a finanziamento, dei valori soglia al di sopra dei quali il contributo viene ridotto al 50% del valore massimo. Analogamente, sono stabiliti dei limiti massimi di superficie oltre ai quali non è possibile presentare domanda per l'indennità compensativa.

Mis. 132 - anno 2011, prorogato al 30 giugno il termine per la presentazione della domanda di pagamento

La Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha disposto la proroga al 30 giugno 2012 del termine per la presentazione della domanda di pagamento da parte dei beneficiari della mis. 132 - anno 2011. Le precedenti disposizioni prevedevano che i beneficiari dovessero presentare domanda di pagamento entro il 30 aprile 2012. Tuttavia alcune Strutture di controllo dei sistemi qualità dei prodotti ammessi al sostegno della misura 132 hanno segnalato che, per rilasciare le fatture inerenti i controlli effettuati, devono disporre di dati ed informazioni attualmente ancora in fase di elaborazione e quindi difficilmente i beneficiari potranno rispettare il termine del 30 aprile 2012 per la presentazione della domanda di pagamento.

Quindi, per evitare penalizzazioni e riduzioni nella fase di collaudo, la Regione Lombardia ha disposto una proroga del termine per la presentazione da parte dei beneficiari della domanda di pagamento al 30 giugno 2012.

Pertanto, ai beneficiari che presenteranno la domanda di pagamento entro questa data non sarà applicata la penalità per il mancato rispetto di un impegno essenziale.

Per l'anno 2012 la Direzione Generale Agricoltura ha approvato, con decreto n. 2319 del 20 marzo 2012, il bando della Misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare", pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.13, serie ordinaria del 27 marzo 2012. Le domande di contributo possono essere presentate fino al 30 settembre 2012.

Per l'anno 2012, per mancanza di risorse finanziarie, non sono considerate ammissibili le domande di adesione iniziale e le spese relative a produzioni non previste nelle domande finanziate (ampliamenti). L'aiuto è concesso per un importo pari al 100% della spesa sostenuta, fino ad un massimo di 3.000 euro all'anno per impresa agricola e per un periodo di 5 anni.

Per le domande iniziali presentate nel 2011 il periodo è invece di 4 anni.



I bandi delle misure del Psr e tutta la normativa inerente al Programma di sviluppo rurale lombardo sono reperibili sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia. Nel sito è anche disponibile tutta la documentazione del Comitato di Sorveglianza.

Nella sezione dell'Organismo pagatore sono presenti i manuali dei controlli e delle sanzioni.

www.agricoltura.regione.lombardia.it
www.opr.regione.lombardia.it



NOTIZIE IN BREVE

Lombardia

Riso, incontro del settore con la Regione Lombardia

La Regione Lombardia ha promosso, su iniziativa dell'assessore all'agricoltura De Capitani, un incontro della filiera risicola regionale, con le organizzazioni agricole, le associazioni dei sementieri e industriali insieme ai rappresentanti delle Province, delle Università e delle Camere di commercio delle province risicole lombarde.

La situazione del mercato italiano vede una forte criticità dovuta riduzione del prezzo del riso. Le prospettive sono inoltre non favorevoli, soprattutto in considerazione di una possibile difficoltà negli approvvigionamenti idrici e le difficoltà nello smaltimento del prodotto invenduto. Si assiste inoltre alla progressiva diminuzione delle semine che, secondo i dati dell'Ente Risi, rischiano di ridurre di 10.000 ettari la superficie nazionale coltivata, che passerebbe da 247.000 a 237.000 ettari. In Lombardia, la diminuzione delle semine potrebbe colpire non tanto le zone storicamente più vocate quanto quelle dove è più forte la competizione delle coltivazioni del mais, attualmente più redditizie.

Lombardia e Piemonte producono insieme oltre il 90% del riso nazionale. La Lombardia, con 109.000 ettari coltivati (dato del 2011) produce il 45% e trasforma il 65% della produzione nazionale. Sul settore pesano anche scelte della futura Pac 2014-2020, tenendo conto che, dalle simulazioni sugli impatti della riforma della Politica agricola comunitaria, il riso rischia di essere la coltura più penalizzata con perdite sui premi nell'ordine del 50%-.

Dal tavolo della filiera è emersa soprattutto la

Il "Pacchetto latte" è un regolamento europeo, ora gli Stati europei dovranno deliberarne l'applicazione nazionale

Il "pacchetto latte" è ora un regolamento dell'Unione europea, il Reg. 261/2012 del Parlamento e del Consiglio europeo del 14 marzo 2012 che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 per quanto riguarda i rapporti contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Toccherà ora gli Stati membri, nell'ambito della propria normativa sugli aspetti contrattuali, decidere di rendere obbligatorio l'uso di contratti formali scritti tra produttori e industrie acquirenti (le cooperative sono escluse). I contratti per il conferimento del latte dovranno essere stipulati prima della consegna, e contenere gli elementi di base (prezzo, condizioni, tempi di pagamento, ecc.), purché sia rispettata la normativa dell'Unione europea.

In Italia, vista l'importanza delle denominazioni di origine protette (Dop) e delle indicazioni geografiche protette (Igp), è attesa la definizione di norme per regolare l'offerta di queste tipologie di produzioni casearie prodotte nella zona geografica delimitata per garantire il valore aggiunto e mantenere la qualità. Il regolamento del "pacchetto latte" è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 94/38 del 30 marzo 2012.

volontà di fare sistema e di cercare nell'aggregazione, quella vera dei fatti, la strada per rilanciare un settore strategico dal punto di vista economico, ma anche storico e ambientale. A questo proposito è stata rilanciata la possibilità di attivare il Distretto del riso.

Primi acquirenti latte in Lombardia, pubblicato l'albo

La Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia ha aggiornato l'Albo regionale dei primi acquirenti latte autorizzati dalla Regione ad operare con riferimento agli obblighi derivanti dal regime delle quote latte. Come previsto dalla legge 119/03 all'art. 4 comma 2, "ogni produttore è tenuto ad accertarsi che l'acquirente cui intende conferire latte sia riconosciuto". Il decreto è pubblicato sul Burl, Serie Ordinaria, n. 13 di martedì 27 marzo 2012.

Italia

Energie rinnovabili, al via nuovi incentivi per fotovoltaico e altre fonti rinnovabili

Presto cambierà ancora la normativa che incentiva a livello nazionale la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il ministero dello Sviluppo Economico, di concerto col ministero dell'Ambiente e con il Mipaaf, ha varato due schemi di decreti ministeriali in materia di energie rinnovabili. I due provvedimenti, ora all'esame dell'Autorità dell'Energia e della Conferenza Stato-Regioni, definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica (Quinto Conto Energia) e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas). Gli obiettivi di questi regimi innovativi di sostegno sono il raggiungimento e il superamento degli obiettivi europei delle energie rinnovabili fissati per il 2020 attraverso una crescita virtuosa, basata su un sistema di incentivazione equilibrato e vantaggioso per il sistema Paese e tale da ridurre l'impatto sulle bollette di cittadini e imprese. Il nuovo regime getta le basi per uno sviluppo ordinato e sostenibile delle energie rinnovabili, allineando gli incentivi ai livelli europei e adeguandoli agli andamenti dei costi di mercato (calati radicalmente nel corso degli ultimi anni). Verranno inoltre favorite le tecnologie con maggior ricaduta sulla filiera economico-produttiva nazionale e ad alto contenuto innovativo, introducendo inoltre meccanismi per evitare distorsioni a livello territoriale e conflitti con altre filiere produttive nazionali, in particolare con quella alimentare. Il sistema, come già previsto dalla precedente normativa, entrerà in vigore al superamento della soglia di 6 miliardi di incentivi per il fotovoltaico (previsto tra luglio e ottobre prossimi) e il 1 gennaio 2013 per il non fotovoltaico.

Tra le novità ci sarà anche l'introduzione di un sistema di controllo e governo dei volumi installati e della relativa spesa complessiva, attraverso un meccanismo di aste competitive per i grandi impianti (superiori a 5 Mw) e tramite registri di prenotazione per gli impianti di taglia medio-piccola (sono invece esclusi dai registri i micro impianti). L'intento principale è quello di programmare una crescita dell'energia rinnovabile più equilibrata che, oltre a garantire il superamento degli obiettivi

comunitari al 2020 (dal 26% a circa il 35% nel settore elettrico), consenta di stabilizzare l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica.

Certificati Verdi, il Gse ha indicato le modalità operative per la richiesta di emissione

Le modalità operative per la richiesta di emissione dei certificati verdi da filiera corta da parte degli operatori sono state indicate dal Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, sul proprio sito internet. La richiesta dovrà essere presentata attraverso l'invio, con raccomandata a/r, della documentazione necessaria. Nel dettaglio, è necessario inviare al Gse la richiesta di emissione di Certificati Verdi provenienti dalla filiera corta, la copia del verbale di sopralluogo rilasciato da Agea per l'accertamento della tracciabilità delle biomasse, comprensivo

"Anticipazione Pac", entro luglio il 50% degli aiuti. La domanda entro il 15 maggio

Anche per la campagna 2012 la Regione Lombardia ha deciso l'erogazione di un finanziamento straordinario sotto forma di anticipazione a tasso zero, per un importo pari al 50% degli aiuti previsti dal regime di pagamento unico, relativi ai titoli presenti nella "domanda Pac" di quest'anno. Il finanziamento sarà calcolato ed erogato nel rispetto della normativa comunitaria previa verifica delle condizioni di ammissibilità previste dal Regime di pagamento unico.

La domanda di finanziamento deve essere presentata contestualmente alla Domanda unica 2012 inderogabilmente entro il 15 maggio 2012.

Il finanziamento sarà erogato entro il 31 luglio 2012 e dovrà essere restituito contestualmente all'erogazione dell'aiuto comunitario per la campagna 2012 anche attraverso forme automatiche di compensazione.

L'importo complessivo degli aiuti concessi ad una singola impresa, sulla base del regime de minimis, nel periodo 1° gennaio 2010 alla data di concessione dell'aiuto, non può superare l'importo di 7.500 euro.

Se l'importo complessivo dell'aiuto concesso supera il massimale di cui al precedente comma, tale importo complessivo non può beneficiare dell'esenzione prevista dal presente regolamento neppure per la frazione che non supera detto massimale.

A questo proposito le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una dichiarazione che informi su eventuali aiuti de minimis ricevuti a partire dal 1° gennaio 2010, nonché su eventuali aiuti illegali ricevuti e per i quali si è proceduto al rimborso o al deposito in conto corrente bloccato, nonché che attesti di non rientrare nelle specifiche esclusioni. L'importo in Esl (equivalente sovvenzione lorda) dell'aiuto regionale sarà calcolato sulla base del tasso di interesse praticato sul mercato al momento della concessione per il periodo decorrente dalla data di erogazione del finanziamento alla data della restituzione mediante recupero sul contributo comunitario e al lordo delle imposte dovute.

della dichiarazione (atto notorio) delle caratteristiche tecniche della materia prima e del processo di produzione di energia elettrica. Inoltre va inviata la dichiarazione sostitutiva di atto notorio che indica i quantitativi totali di biomassa impiegati e i quantitativi totali di biomassa certificata dal Mipaaf impiegata in impianto nell'anno di riferimento e la fotocopia di un documento d'identità in corso di validità del legale rappresentante del richiedente. Questa documentazione va inviata anche telematicamente in formato Pdf (debitamente compilato e sottoscritto) e in formato Excel. Nelle indicazioni il Gse ha inoltre specificato che per i titolari di impianti che non hanno già effettuato richiesta di consuntivo/compensazione per l'anno 2011 potrà essere effettuata una richiesta unica. Per maggiori approfondimenti è possibile consultare il sito web del Gse (www.gse.it).

I farmaci veterinari anche nelle parafarmacie

Con il "decreto liberalizzazioni", convertito in legge (Gazzetta Ufficiale del 24 marzo 2011), nelle parafarmacie sarà possibile acquistare farmaci veterinari con e senza obbligo di ricetta medica.

Psr, superata la soglia di spesa per evitare

L'Italia ha evitato il rischio del disimpegno delle risorse assegnate per lo Sviluppo Rurale, riuscendo a raggiungere la soglia di spesa prevista a livello comunitario. Il risultato è stato raggiunto da un'accelerazione della spesa da parte delle Regioni che ancora non avevano realizzato l'obiettivo prefissato, come si può facilmente evidenziare dal confronto dei dati diffusi dalla Rete Rurale Nazionale a fine novembre e quelli finali del 2012.

Entrando nel dettaglio ed esaminando i dati conclusivi aggiornati al 31 dicembre, si può evidenziare come sia la Sicilia la Regione che, nel corso del 2011, ha utilizzato risorse maggiori nell'ambito della propria Programmazione Rurale, impegnando una somma complessiva che supera i 384 milioni di euro, di cui circa 219 di quota Fears. Seguono altre due Regioni meridionali, incluse - come la Sicilia - nell'Obiettivo Convergenza: la Puglia con 225 milioni di euro impegnati (con una quota Fears di 129 milioni) e la Campania con 203 milioni di euro (quota Fears di 124 milioni). Tra le Regioni incluse nell'Obiettivo Competitività la maggior spesa, nel corso del 2011, è stata realizzata dalla Sardegna con poco meno di 177 milioni di euro (circa 79 di quota Fears), mentre per la Lombardia l'importo impiegato ha raggiunto i 132 milioni di euro per una quota Fears di circa 60 milioni. Anche considerando la spesa complessiva sull'intero periodo di programmazione (ovvero dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2011), l'importo maggiore impiegato nell'ambito dello Sviluppo Rurale viene fatto registrare dalla Sicilia con oltre 772 milioni di euro, seguita da Puglia (568 milioni di euro) e Campania (556 milioni). In questa graduatoria, la Lombardia si colloca al sesto con una spesa totale sinora realizzata nel contesto del Psr 2007-2013 di circa 418 milioni di euro, preceduta anche da Sardegna ed Emilia Romagna. Ovviamente, però, la diversa capacità di spesa delle singole Regioni e Province Autonome non può valutare unicamente sul valore assoluto della spesa realizzata, ma può essere meglio misurata considerando la percentuale sinora impiegata rispetto alla dotazione complessiva assegnata per

Crescono i vigneti nel mondo insieme alla circolazione dei vini, l'Italia si conferma primo paese esportatore

Secondo i dati diffusi nella recente edizione di Vinitaly, l'Italia si conferma come il primo Paese esportatore a livello mondiale, con oltre 24 milioni di ettolitri collocati sui mercati internazionali, pari a circa il 22 % delle produzioni vinicole esportate. Un andamento che si è mantenuto costante nello scorso anno, con un aumento del 9,1% in termini di volume e del 12,3 % in termini di valore (che supera i quattro miliardi di euro).

Gli ottimi risultati in termini di volumi si scontrano tuttavia con quotazioni medie per litro il prezzo medio intorno a 1,80 euro litro (con una punta di 3,59 euro per le produzioni Doc e Docg), distante quindi dai 4,60 euro/litro raggiunto come prezzo medio dai vini francesi sul mercato export.

Ragionando di scambi commerciali va detto che la superficie viticola mondiale è stimata per il 2011 in 7 milioni e 495 mila ettari, dato in contrazione rispetto all'annata precedente di circa 94 mila di ettari, pari ad una diminuzione percentuale dell'1,2%. Per quanto riguarda l'Europa, i vigneti raggiungono circa 3 milioni e 530 mila ettari, con una diminuzione rispetto al 2010 pari a circa il 2,5% in termini percentuali e a 90 mila ettari in valore assoluto. Cresce invece a livello mondiale la produzione che nel 2011 sale in maniera contenuta (+ 0,6 %) rispetto alla vendemmia precedente, raggiungendo i 265 milioni e 700 mila ettolitri. E' in calo invece la produzione complessiva nell'ambito dell'Unione Europea, con un andamento fortemente variabile nei singoli Stati membri. Se in Italia si è verificato un calo decisamente consistente, che ha portato ad una delle vendemmie più scarse in termini quantitativi dal dopoguerra ad oggi (41 milioni e 580 mila ettolitri), la Francia invece incrementa la propria produzione del 7,9 %. Guardando al di là dell'Europa si evidenzia che negli Stati Uniti si registra un netto calo (-11,5 %), mentre in Latinoamerica diminuisce la produzione argentina (- 5%), ma cresce fortemente quella cilena (+ 13,4%) e ancor più quella brasiliana (+ 29,8%). Diminuzione del 1,8% della produzione in Sudafrica, mentre in Oceania diminuisce del 2,1 % la produzione australiana e cresce nettamente (+ 19%) quella neozelandese.

Durante la manifestazione fieristica veronese sono stati analizzati anche i dati del consumo pro capite di vino registrato nel corso degli ultimi anni in alcuni dei Paesi più rilevanti. Nel 2011 è proseguita la riduzione del consumo procapite per anno, particolarmente evidente in Italia, mentre in controtendenza resta la Francia in cui si è registrato un aumento di 1,3 litri. Passando dal consumo pro capite ai valori complessivi, si assiste, in ambito europeo, ad un calo sensibile in Italia con un milione e 600 mila ettolitri in meno rispetto all'anno precedente, alla sostanziale stabilità dei consumi tedeschi e a flessioni di entità ridotta in Spagna, Regno Unito e Portogallo. Cresce, al contrario, il consumo di vino in Francia in misura di circa un milione di ettolitri, contribuendo in questo modo a limitare il calo complessivo dei consumi registrato nel corso del 2011 nel contesto comunitario.

Nel resto del mondo va evidenziata segnalare la crescita, seppure contenuta, negli Stati Uniti che porta il consumo totale a 28 milioni e mezzo di ettolitri circa, mentre continua a crescere il consumo in Cina, anche se resta difficile misurare l'entità dei quantitativi consumati in base ai dati statistici disponibili. Sostanzialmente stabili, invece, i consumi sia nei Paesi latinoamericani, Cile, Argentina, così come in Sudafrica, Australia e Nuova Zelanda.

In tema di scambi internazionale nel 2011 si è verificata una netta ripresa rispetto all'andamento registrato nel corso dell'anno precedente. Il volume di vino complessivamente esportato raggiunge i 10 milioni e 500 mila quintali, con un incremento rispetto al 2010 dell'ordine del 7,9%. Una ripresa degli scambi di cui hanno beneficiato, in differente misura, tutti i principali Paesi esportatori, con l'eccezione di Cile ed Australia che hanno visto diminuire le proprie esportazioni di circa dieci punti percentuali. L'Italia, come accennato in premessa, resta la prima nazione esportatrice con un aumento di 2 milioni e mezzo di ettolitri in valore assoluto rispetto al 2010, pari ad un incremento percentuale dell'ordine dell'11%, quindi superiore alla media registrata a livello mondiale. La Spagna in termini percentuali ha visto la maggior crescita. I volumi di vino esportati spagnoli crescono infatti del 26 % rispetto all'annata precedente. Ugualmente si attesta sopra la media mondiale anche la crescita delle esportazioni del Portogallo (+ 16%). Di contro Francia, Germania e Stati Uniti mostrano aumenti, ma in misura contenuta tra il 5 ed il 6%. Gli scambi internazionali complessivamente realizzati dai primi cinque Paesi esportatori dell'Unione Europea (Italia, Spagna, Francia, Germania e Portogallo) raggiungono un'incidenza del 65,5% del totale mondiale, con una crescita piuttosto evidente rispetto al 2010, in cui tale incidenza si era attestata al 62 %.



l'intero periodo di programmazione. In questo senso, la miglior performance è quella della Provincia autonoma di Bolzano che, al termine del 2011, ha speso già il 68,5 % della sua dotazione finanziaria. Seguono la Valle d'Aosta con il 61,9 % e la Provincia autonoma di Trento con il 51,7 %, mentre tutte le altre Regioni rimangono al di sotto del 50 %. Il dato più basso è quello della Regione Campania con il 30 % delle risorse sinora utilizzate. Per quanto riguarda la nostra Regione si registra l'impiego del 39,7 % delle risorse complessive, con un dato superiore di circa tre punti percentuali rispetto al valore calcolato a livello nazionale che si attesta al 36,8 %. Ricordiamo peraltro come la capacità di spesa italiana nel contesto della programmazione rurale attualmente in corso risulti sostanzialmente deficitaria rispetto agli standard europei. In base agli ultimi dati sinora diffusi dall'Unione Europea aggiornati allo scorso 30 giugno (mentre sono attesi a giorni i dati di fine 2011), l'Italia si collocava al terzultimo posto per la percentuale di risorse impiegate, seguita unicamente da Romania e Bulgaria. La percentuale di spesa registrata dal nostro Paese a quella data (pari al 31,9 %) risultava inferiore di quasi dieci punti rispetto al valore complessivo riscontrato nell'ambito comunitario (41,80 %), in cui tre Stati membri (Lussemburgo, Irlanda e Austria) avevano già superato la soglia del 60 % di risorse impiegate rispetto alla dotazione complessiva per il periodo 2007-2013.

Europa-Mondo

La Pac e il settore lattiero caseario

La Dg Agri della Commissione europea ha pubblicato lo studio "Valutazione delle misure della Pac applicate al settore lattiero caseario". Lo studio, finanziato dalla Commissione europea, è stato portato avanti dal Centro Wageningen Ur (University and research centre).

L'obiettivo di questa valutazione è di analizzare gli aspetti economico-strutturali del settore lattiero caseario europeo, e di valutare l'impatto delle misure della Pac applicate al settore dalla riforma del 2003. La maggior parte degli indicatori su cui lo studio si basa sono riferiti al periodo dal 2004 fino al 2009 o 2010, a seconda della disponibilità dei dati.

Ogm, rinviata a giugno la definizione di regole uniche comunitarie sulla coltivazione

Durante il Consiglio Ambiente del 9 marzo scorso, non si è raggiunto l'accordo politico sulla proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza danese per definire le regole uniche relative alla coltivazione di Ogm a livello europeo (modifica della direttiva 2001/18). Secondo quanto stabilito dalla proposta di compromesso, ogni Stato Membro poteva limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul proprio territorio. L'accordo non è stato raggiunto poiché gli Stati membri hanno espresso perplessità su due punti la compatibilità, sul piano giuridico, della proposta con le regole dell'Omc e le norme pertinenti al mercato interno; la contraddittorietà tra la valutazione dei rischi a livello europeo e quella nazionale in diversi paesi.

Durante i lavori del Consiglio Ue, i rappresentanti dei Paesi membri hanno chiesto alla Commissione un rapporto sui vantaggi socio-economici ed i rischi legati alla commercializzazione di Ogm e la definizione di soglie per l'etichettatura relativa alla presenza fortuita di Ogm autorizzati nelle colture tradizionali. A fine Consiglio, la presidenza dane-

Dal mondo della ricerca

Antibiotici in zootecnica, le indicazioni per il loro uso corretto ed efficace

"Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnica" è il recente manuale pubblicato dalla Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario del Ministero della Salute. Un documento di grande utilità pratica per allevatori e tecnici che operano in zootecnica. Gli antibiotici sono principi attivi che rappresentano uno strumento importante nella medicina veterinaria, il cui utilizzo deve avvenire, come del resto per ogni farmaco, con grande attenzione resa necessaria dall'aumento dei fenomeni di antibiotico resistenza, ovvero la possibile comparsa di ceppi batterici resistenti ad uno o più farmaci antibiotici. La pubblicazione del ministero si apre infatti con una parte introduttiva dedicata appunto al tema dell'antibioticoresistenza, questione che rischia di vanificare gli sforzi della ricerca. Il manuale offre quindi indicazioni di carattere generale sul corretto utilizzo degli antibiotici con particolare riferimento agli allevamenti di animali da reddito, con alcuni capitoli dedicati in maniera più specifica e dettagliata la questione dell'utilizzo dei farmaci antibiotici nell'ambito degli allevamenti di suini, avicoli e cunicoli. Le raccomandazioni più importanti sono quelle di utilizzare antibiotici solo in presenza di una diagnosi certa, facendo ricorso al farmaco a spettro più limitato con la maggior efficacia in vitro nei confronti dell'agente patogeno da curare, nel pieno rispetto della posologia e dei tempi di trattamento previsti.

Nell'allevamento zootecnico, l'utilizzo degli antibiotici non può essere considerato sostitutivo o alternativo ad una corretta gestione igienico-sanitaria degli allevamenti e delle pratiche di vaccinazione. Al veterinario compete la responsabilità della diagnosi e della prescrizione dell'antibiotico più adeguato. L'allevatore ha invece non solo il compito di informazioni corrette al veterinario per una corretta diagnosi e prescrizioni, ma dovrà somministrare il farmaco al dosaggio prescritto ed evitare la dispersione di antibiotici nell'ambiente. Particolare attenzione va posta inoltre al conservare correttamente i farmaci in un locale apposito, rispettando le temperature e le condizioni di conservazione previste. Ovviamente la conduzione dell'allevamento dovrà fare sì che l'utilizzo dei farmaci sia limitato, grazie ad un attento lavoro di prevenzione e di cura della sanità animale.

Il manuale riprende tutti i fattori che permettono di assicurare un buono stato sanitario alla mandria, a partire dall'introduzione degli animali in allevamento che dovrebbero sempre provenire unicamente da allevamenti con stato di salute certificato. Per animali di nuova introduzione è consigliato un periodo di quarantena, isolandoli per un tempo compreso tra i 30 ed i 60 giorni in uno spazio apposito, a distanza adeguata (minimo 200 metri) dal gruppo principale.

Le norme di biosicurezza costituiscono un altro importante fattore nella conduzione di un allevamento. Fra queste, particolare importanza rivestono quelle relative al possibile ingresso in allevamento di soggetti esterni, con la raccomandazione di mantenere, se possibile, i veicoli (utilizzati dai visitatori o per le operazioni di consegna dei mangimi o di carico e scarico degli animali) all'esterno del perimetro aziendale, allestendo apposite aree per le operazioni in oggetto. Negli allevamenti da ingrasso è particolarmente efficace la tecnica del "tutto vuoto, tutto pieno", che prevede l'allevamento di gruppi di animali omogenei per età e provenienza e la pulitura e la disinfezione del locale tra una partita di suini e la successiva. Questa tecnica va affiancata al "vuoto sanitario", ossia ad un intervallo adeguato di tempo in cui le strutture di ricovero degli animali, dopo essere stati puliti e disinfettati, rimangono vuoti in maniera tale da consentire l'abbattimento della potenziale carica infettante presente nei ricoveri. Le misure di biosicurezza da osservare riguardano poi l'igiene del personale addetto, l'ingresso dei visitatori, lo smaltimento dei liquami e delle deiezioni, la qualità dell'aria, e non ultimo le misure per impedire l'ingresso della fauna selvatica e dei roditori.

La riduzione dell'utilizzo dei farmaci è consentita anche da corrette pratiche preventive basate sulla vaccinazione. I servizi veterinari, specialmente per i suini, raccomandano infatti l'elaborazione e l'applicazione di un piano di vaccinazione specifico per ogni singolo allevamento, che includa tutti i capi (scrofe, scrofette, verri) presenti in allevamento. Oltre alla vaccinazione contro la malattia di Aujeszky, obbligatoria dalle norme sanitarie attualmente vigenti, viene suggerita la vaccinazione contro la parvovirus e il malrossino.

Tornando alla somministrazione degli antibiotici il manuale dà indicazioni operative sia per i trattamenti di singoli animali che sulle terapie di massa tramite l'utilizzo di alimenti medicati.

Per le iniezioni intramuscolari nei suini deve essere utilizzata una tecnica qualificata, in virtù della presenza del grasso sottocutaneo. Per quanto riguarda la somministrazione tramite alimenti e bevande, che ha evidenti vantaggi in termini operativi e di costi, va data massima attenzione alla possibilità che gli animali malati possano accedere agli alimenti e all'acqua in maniera sufficiente per garantire l'adeguato dosaggio della terapia.

Il manuale "Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnica", diffuso dal Ministero della Salute consente quindi, con l'ausilio di schede tecniche e suggerimenti specifici per alcune specie animali, accorgimenti pratici diretti a frenare il diffondersi della resistenza antimicrobica negli allevamenti. Va ricordato che il Centro di riferimento nazionale per l'antibioticoresistenza ha collaborato alla stesura del testo.

Il volume può essere consultato gratuitamente sul sito web del ministero della Salute www.salute.gov.it

BIOSICUREZZA E USO CORRETTO E RAZIONALE DEGLI ANTIBIOTICI IN ZOOTECCIA

Autori Vari - Ministero della Salute (2012)





se, considerata la sensibilità dell'argomento, ha preso atto della proposta avanzata da una minoranza di blocco di rinviare il dossier a giugno 2012.

Etichettatura facoltativa delle carni bovine, avviato l'iter per la modifica del regolamento europeo

Si è avviato l'iter che porterà alla modifica del regolamento sull'etichettatura facoltativa delle carni. La Commissione agricoltura e sviluppo rurale ha infatti recentemente analizzato la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e che sopprime le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine. È stato in seguito al diffondersi dell'emergenza Bse che, attraverso il regolamento (CE) n. 1760, del 17 luglio 2000, l'Unione Europea ha istituito un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini affiancato da una disciplina sull'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti da esse derivati. Lo stesso regolamento, ha demandato agli Stati Membri la scelta del sistema di identificazione e di registrazione dei bovini, fatti salvi i principi e le disposizioni comunitarie. Alla luce degli attuali progressi tecnologici in materia di identificazione elettronica, con l'ultima formulazione del regolamento 1760/2000 la Commissione ha inteso armonizzare a livello europeo l'introduzione di un sistema di identificazione elettronico dei bovini, demandandone l'obbligatorietà agli Stati Membri. Accanto a ciò, per ridurre gli oneri amministrativi e considerata la recente entrata in vigore delle nuove norme europee in materia d'informazione alimentare ai consumatori, la nuova proposta di regolamento intende sopprimere le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine di cui al Titolo II del citato regolamento (CE) 1760/2000.



Depositi di carburante agricole, entro ottobre i nuovi adempimenti per la prevenzione degli incendi

Per le aziende agricole con depositi di carburante scatteranno dal prossimo ottobre alcuni adempimenti introdotti dal Dpr 1 agosto 2011, n. 151. Il provvedimento riguarda lo schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi. Il nuovo regolamento individua in particolare le attività soggette alla disciplina della prevenzione incendi ed interviene con una sostanziale modifica in merito agli adempimenti da parte dei soggetti interessati. La nuova disciplina tiene conto dell'introduzione della segnalazione certificata di inizio attività - Scia (legge n. 122/2010), nonché di quanto previsto dal regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive-Suap (Dpr 7 settembre 2010, n. 160). In particolare, il nuovo regolamento riformula l'elenco delle attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi individuando tre categorie, la A, B e C, delineate in ragione della gravità del rischio piuttosto che della dimensione o, comunque, del grado di complessità che contraddistingue l'attività stessa.

Per ogni categoria sono stabiliti procedimenti differenziati. Sono state quindi riformulate le modalità di presentazione delle domande riguardanti i procedimenti di prevenzione incendi, la valutazione dei progetti, i controlli di prevenzione incendi, il rinnovo periodico di conformità antincendio (quinquennale ad eccezione di alcune attività per cui il rinnovo è decennale se non avvengono modifiche). Il provvedimento stabilisce inoltre le regole sulla deroga, il nulla osta di fattibilità, le verifiche in corso d'opera, la voltura, prevedendo sia il caso in cui l'attivazione avvenga attraverso lo Sportello Unico per le attività produttive sia l'eventualità che si proceda direttamente investendo il Comando Provinciale competente per territorio.

Il decreto ha introdotto novità che interessano direttamente le aziende agricole, per le quali non sono più previste le deroghe dagli adempimenti specifici per i depositi di gasolio di volume fino a 25.000 litri e per i contenitori-distributori mobili di gasolio di capacità inferiore a 9.000 litri. Con la nuova normativa, sostanzialmente, la quasi totalità delle cisterne di gasolio esistenti nelle imprese agricole sono quindi assoggettate all'invio ai Vigili del Fuoco entro il prossimo 6 ottobre (un anno dall'entrata in vigore del Decreto) della nuova Scia antincendio che prevede l'invio di questa documentazione: asseverazione tecnica redatta da un professionista abilitato, elaborati grafici, certificazioni/dichiarazioni comprovanti che le opere sono state realizzate in conformità alla vigente normativa antincendio.

Suini, si avvicina la scadenza dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni

È prevista dal prossimo 1° gennaio l'entrata in vigore delle disposizioni inerenti il benessere animale negli allevamenti suinicoli sancite dal decreto legislativo 122 dello scorso 2 agosto 2011, con il quale sono state recepite, a livello nazionale, le norme europee in materia codificate dalla direttiva comunitaria 2008/120/CE del 18 dicembre 2008. Un provvedimento che rischia di determinare un pesante impatto sul comparto suinicolo della nostra Regione, in considerazione del forte impegno economico che sarà necessario sostenere per l'adeguamento delle scrofaie esistenti alle nuove norme che prevedono l'allevamento delle scrofe in gruppo nel periodo che decorre dalla quarta settimana post-fecondazione alla settimana antecedente la data prevista per il parto e di alcune disposizioni - in particolare quella relativa ai pavimenti fessurati - che appaiono difficilmente compatibili con la specificità del comparto suinicolo italiano votato alla produzione del suino pesante. Per questo motivo, la Regione Lombardia - con il diretto coinvolgimento delle Direzioni Generali Agricoltura e Sanità - ha promosso un incontro con i rappresentanti della filiera suinicola svoltosi lo scorso 14 febbraio a Milano per fare il punto sulla situazione degli allevamenti lombardi. Da un prima ricognizione svolta nei mesi scorsi dai Servizi Veterinari regionali risulterebbe che in Lombardia esistano 603 allevamenti con oltre 10 scrofe (gli allevamenti con un numero di scrofe inferiore a questo limite sono infatti esentati dal rispetto delle norme previste dal decreto legislativo): di questi, 221 risulterebbero già a norma con le nuove regole e 27 avrebbero già dichiarato la propria intenzione di cessare l'attività. Sono quindi oltre 350 gli allevamenti lombardi provvisti di scrofaia, nelle stime della Direzione Sanità regionale, che dovranno affrontare questo adeguamento, i cui costi sono stati stimati in misura di almeno mille euro a scrofa. Evidente il rischio che a fronte di un investimento di tale entità - e a tutti gli obblighi amministrativi e burocratici che un intervento strutturale in azienda comporta - molti di questi allevamenti possano mantenere la sola fase di ingrasso, accentuando ancor più il fenomeno dell'importazione dei lattoni che ha già conosciuto un fortissimo incremento nell'anno appena concluso, con tutte le conseguenze negative che ciò comporterebbe per la filiera suinicola italiana. Nel corso della riunione la Regione Lombardia ha annunciato l'avvio di una sperimentazione, condotta con l'ausilio del Centro di riferimento per il benessere animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia, con l'obiettivo di fornire una dimostrazione su base scientifica dell'inadeguatezza delle misure previste dalla normativa europea per i pavimenti fessurati ed i relativi travetti rispetto alla presenza, nei nostri allevamenti, di suini di peso e dimensioni abbondantemente superiori allo standard europeo e per ottenere quindi una deroga al riguardo. Altro aspetto da dirimere quello del cosiddetto "materiale manipolabile" che dovrà essere messo a disposizione degli animali presenti in allevamento al fine di una sua precisa definizione che consenta agli allevatori di procedere in maniera sicura agli adeguamenti del caso. Per una migliore informazione degli allevatori, prevista la redazione di linee guida regionali, nonché la realizzazione di una serie di incontri sul territorio da parte delle singole Asl. Questa quindi la situazione a livello regionale, ma rimangono inevitabili le considerazioni sulle ulteriori difficoltà che l'adeguamento a queste nuove disposizioni comporteranno per gli allevamenti, nel contesto di una congiuntura economica complessivamente sfavorevole e ad un rapporto sempre più problematico con il sistema creditizio al fine di ottenere il supporto finanziario indispensabile per affrontare adeguamenti strutturali di questa portata.